



atti

del consiglio generale

anno LXXIV gennaio-marzo 1993

N. 343

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

N. 343
anno LXXIV
gennaio-marzo
1993

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Egidio VIGANÒ Un messaggio ecclesiale di nuova evangelizzazione	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Luciano ODORICO Cooperazione nell'attività missionaria (persone e mezzi)	34
3. DISPOSIZIONI E NORME	Mancano in questo numero	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca dei Consiglieri	41 42
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Nomina del Direttore dell'Istituto Stori- co Salesiano 5.2 Nuovi Vescovi Salesiani 5.3 Confratelli defunti	64 64 66

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI AMMINISTRAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

N. 343
anno LXXIV
gennaio-marzo
1993

1 LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Egidio VIGANO Un messaggio ecclesiale di nuova evangelizzazione	3
2 ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Luciano ODORICO Cooperazione nell'attività missionaria (persone e mezzi)	34
3 DISPOSIZIONI E NORME	Mancherà in questo numero	
4 ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca del Consiglio	41 42
5 DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Norme del Diretto co Salesiano 5.2 Inviati Vescovi Salesiani 5.3 Contrattelli del...	

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale
Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00163 Roma Aurelio

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

UN MESSAGGIO ECCLESIALE DI NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Introduzione. - Siamo stati presenti a «Santo Domingo». - Come intendere pastoralmente la Nuova Evangelizzazione. - I vari aspetti di «novità». - Il ruolo del metodo educativo. - La scelta delle priorità da privilegiare. - Una pastorale giovanile organica. - Il coinvolgimento dei fedeli laici. - L'insistenza per una rinnovata spiritualità. - Maria, Stella della Nuova Evangelizzazione.

Roma, 12 dicembre 1992,
Festa di Nostra Signora di Guadalupe.

Cari confratelli,

ho potuto visitare, nei mesi scorsi, varie Ispettorie in America Latina, in Europa e in India.

Nella sessione plenaria del Consiglio generale in corso, stiamo ora analizzando i numerosi Capitoli ispettoriali giunti finora.

Si può dire che in Congregazione si sta lavorando seriamente per l'applicazione del CG23 con le sue concrete esigenze educativo-pastorali.

«L'aurora di una "nuova evangelizzazione" – si legge nel testo capitolare – ci convoca ad un impegno per la costruzione di una società più umana e ci chiede, soprattutto, di rinnovare in contesti nuovi, quasi con un salto di qualità, la nostra fede nella Buona Novella portata all'uomo dal Signore Ge-

sù». ¹ Le sfide che nel Capitolo abbiamo approfondito «non sono difficoltà passeggiere, ma indicazioni di un “cambio di epoca” che dobbiamo imparare a vagliare alla luce della fede». ²

¹ CG23 90

² cf. ib. 91

«Persona e comunità – ci ricorda ancora il testo capitolare – vengono trasformate da una “nuova cultura”, attenta, oltre che alle esigenze della morale individuale, alla totalità dei bisogni dell’essere umano». ³ Per questo «il compito di educare i giovani alla fede nel contesto della nuova evangelizzazione porta la comunità a ripensarsi alla luce del Vangelo e della Regola di vita» quale comunità che sia non solo «segno di fede», ma anche «scuola di fede» e «centro di comunione e partecipazione». ⁴ Il CG23 ci ha introdotti chiaramente nell’orbita della «nuova evangelizzazione» in vista della cultura emergente.

³ ib. 4

⁴ ib. 215-218

Nell’ottobre scorso (dal 12 al 28), a Santo Domingo nelle Antille, l’Episcopato latinoamericano ha affrontato pastoralmente proprio il tema della nuova evangelizzazione. Evidentemente i Vescovi si sono riferiti ai contesti di quel continente, ma penso sia stato un evento ecclesiale che può suggerire elementi validi anche alle altre Chiese e, in modo particolare, alla nostra Congregazione nelle varie parti del mondo.

Perciò mi sembra opportuno invitarvi a riflettere su alcune indicazioni pastorali che, da quell’evento, apportano luci e confermano i nostri impegni postcapitolari. Le riflessioni che faremo non costituiscono uno studio del documento di Santo Domingo, tanto ricco in suggerimenti e in propositi pastorali, ma solo un approccio globale che serve ad illuminare i nostri impegni e a stimolarci maggiormente. Esse sono più espressione di un’esperienza vissuta che frutto dell’analisi di un testo.

Siamo stati presenti a «Santo Domingo»

L'Assemblea episcopale di Santo Domingo è stata convocata dal Santo Padre Giovanni Paolo II, che vi ha anche partecipato nei primi giorni soprattutto con il discorso inaugurale, programmatico, e con concreti orientamenti a vari gruppi. I partecipanti erano più di 350. Tra essi c'era un cardinale salesiano, l'Em.mo Miguel Obando Bravo, undici confratelli vescovi, il Rettor Maggiore e tre sacerdoti, due FMA; ho trovato a Santo Domingo, fuori dell'assemblea, anche quattro o cinque confratelli in funzione di giornalisti.

Il 29 ottobre, dopo la solenne chiusura del giorno prima nell'antica e monumentale cattedrale della città, il Rettor Maggiore, con due dei confratelli vescovi partecipanti e con un confratello teologo che era stato anch'egli membro dell'Assemblea, è partito per la Colombia dove, in una casa di ritiro delle FMA (a Fusagasugá, vicino a Bogotá) si è realizzata una tre-giorni di studio sul documento di Santo Domingo per tutti gli Ispettori dell'America Latina (e degli Stati Uniti), convocati dai due Consiglieri regionali don Guillermo García e don Carlos Techera.

Qui abbiamo potuto riflettere sulle proiezioni pastorali di quell'Assemblea per le nostre Ispettorie direttamente interessate. Gli obiettivi e i contenuti del nostro CG23 ci hanno fatto sentire in sostanza la sintonia con le conclusioni di quell'episcopato.

Ci è piaciuto l'appello agli adolescenti e ai giovani rivolto dal Papa e dai Vescovi per un coraggioso loro protagonismo nella nuova evangelizzazione. Ha suscitato in noi particolare interesse anche la preoccupazione del Papa e dei Vescovi per i «ragazzi della strada»: è questa la prima volta che si ac-

cenna a questo grave fenomeno dal vertice delle responsabilità pastorali ed è stato consolante constatare che in quelle nostre Ispettorie, incominciando dalla stessa città di Santo Domingo (i Salesiani e anche le FMA), sono già impegnati generosamente in vari modi di servizio a questa gioventù bisognosa.

La Famiglia Salesiana non è stata presente – ovviamente – nella grande epopea della prima evangelizzazione; ma oggi essa è decisa ad assumere i compiti della nuova evangelizzazione; ed è molto numerosa: considerando solo gli SDB e le FMA, si contano nel continente più di 10.300 consacrati (4.709 SDB, con 547 presenze; e 5.624 FMA, con 511 presenze). È urgente assicurare a tutta la nostra Famiglia in America Latina e nel mondo una crescita di qualità pastorale.

Alcuni aspetti più caratteristici della IV Assemblea episcopale latinoamericana (la I è stata a Rio de Janeiro nel 1955, la II a Medellín nel 1968 e la III a Puebla nel 1979) possono illuminare anche gli impegni di nuova evangelizzazione per la nostra Congregazione nel mondo. Per questo tentiamo qui di individuarne i principali.

Come intendere pastoralmente la nuova evangelizzazione

Il titolo iniziale del tema da trattare a Santo Domingo era: «*Una nuova evangelizzazione per una nuova cultura*». Sembrava la formulazione più chiara e sintetica per orientare i lavori dell'Assemblea.

Nell'iter di preparazione guidato dal CELAM (Consiglio episcopale latinoamericano), dopo tre

documenti successivi di consulta, il Papa stesso ha voluto che si cambiasse il titolo; la formulazione suggerita, e risultata poi definitiva, è la seguente: «*Nuova Evangelizzazione – Promozione umana – Cultura cristiana: Gesù Cristo ieri, oggi e sempre* (Eb 13, 8)».

Non si voleva che l'Assemblea fosse una celebrazione di carattere storico-culturale; tra «scoperta» dell'America, sua «occupazione» o «conquista» e «prima evangelizzazione», si è considerato solo quest'ultimo aspetto. Neppure si è voluto che l'Assemblea divenisse un confronto su discusse posizioni teologiche, ma che fosse davvero un rilancio apostolico globale di tipo operativo e dinamico; che non risultasse né propriamente «rievangelizzazione», né una critica alla prima evangelizzazione e tanto meno un impoverimento culturale del Vangelo, ma un rinnovato atteggiamento pentecostale del Popolo di Dio per proclamare coraggiosamente l'ineffabile presenza del Cristo vivente, Signore della storia, «il primo e più grande evangelizzatore» (Giovanni Paolo II), che sa rispondere alle attuali gigantesche sfide del continente.

Dopo Puebla c'è stata nel mondo la caduta del socialismo reale nell'Europa dell'est: essa ha fatto costatare la sconfitta di insidiosi atteggiamenti ideologici ed ha proposto, di fatto, anche un invito a non affidarsi più a nessun'altra ideologia di stampo materialista. I Pastori considerano con attento discernimento l'economia di mercato; ma non si fidano del neoliberalismo; vogliono la liberazione totale dell'uomo, non solo dal peccato personale ma anche da ogni sete di potere che generi egoismi e strutture di ingiustizia.⁵ La IV Assemblea episcopale latinoamericana appare come la più solenne proposta magisteriale, dopo questo fatto storico, per

⁵ cf. Documento conclusivo, n. 200-203

una nuova epoca di pastorale centrata sulla nuova evangelizzazione. E ha voluto presentare con originalità pastorale una visione chiara dell'ottica e degli orientamenti a seguire.

A prima vista si direbbe che il cambiamento del titolo del tema lo renda più complesso, perché presenterebbe tre livelli differenti (Vangelo, Promozione, Cultura) quasi da considerare in forma autonoma. Invece simile interpretazione di supposta tripla autonomia è stata esclusa dalle riflessioni dell'Assemblea. Quell'espressione dell'epistola agli Ebrei, collocata nello stesso titolo – *Gesù Cristo ieri, oggi, sempre*» (Eb 13, 8) – è il filo d'oro che unisce il tutto in una organica ottica pastorale. Questo ha fatto presentare la nuova evangelizzazione con una visione unitaria assai concreta e realistica. Certo, a tale scopo si rende indispensabile una presentazione del Cristo pasquale e un'adesione al suo mistero di salvezza storica che mantenga inseparabili, nell'azione apostolica, i vari aspetti indicati nel titolo: nuova evangelizzazione che simultaneamente «catechizza», «promuove» e «incultura».

La strada del Cristo (e della Chiesa) è l'uomo, non quello anonimo e astratto, ma quello situato, che vive nel tempo con i problemi del suo oggi, nella cultura che lo caratterizza, nel territorio della sua esistenza. Se la nuova evangelizzazione non si proiettasse, proprio in nome di Cristo, sulla promozione umana e sull'inculturazione, risulterebbe non autentica e non farebbe maturare la fede come energia della storia.

C'è, in questo, una prospettiva originale che, come si suol dire, fa uscire la pastorale dalle sagrestie, ma anche dalle centrali dell'ideologia e della politica.

Quindi la nuova evangelizzazione è presentata a Santo Domingo non tanto come uno sviluppo di riflessioni dottrinali (che, per certo, sono importanti), quanto come un insieme di condizioni e di mezzi atti a far scoprire e a far agire il mistero di Cristo nelle situazioni di vita.

Ciò ha introdotto alcune innovazioni sia nel momento del «vedere» le realtà, sia nelle «linee pastorali prioritarie» da assumere come propositi per l'azione pastorale.

Questa visione, complessa ma organica, della nuova evangelizzazione è stata l'idea centrale, onnipresente e inglobante di tutto il lavoro dell'Assemblea. I molti argomenti trattati sono da considerarsi alla luce del tema centrale. Perciò sarebbe snaturare il documento conclusivo voler affermare - come ho sentito da qualcuno - che la forma migliore di leggerlo sarebbe quella di incominciare dalla promozione umana.

I vari argomenti che trattano dell'ordine temporale, così come quelli che riguardano gli evangelizzatori (ministeri ordinati, vita consacrata, comunità ecclesiali), o come quelli che si riferiscono alle culture indigene e alla comunicazione sociale, ecc., non hanno avuto nell'intenzione dei Pastori uno sviluppo a sé, quasi che fossero degli argomenti separati, ma sono stati volutamente ordinati al tema inglobante della nuova evangelizzazione, alla luce del mistero di Cristo nella storia; leggerli settorialmente significherebbe perdere il senso organico del testo. La loro peculiare significatività si può chiaramente percepire dai titoli messi nelle tre parti del documento conclusivo:

- I parte: «*Gesù Cristo, Vangelo del Padre*»;
II parte: «*Gesù Cristo evangelizzatore vivente nella sua Chiesa*»;
III parte: «*Gesù Cristo, vita e speranza dell'America Latina*».

Il «vedere» le situazioni e i problemi è indispensabile, ma non incominciando immediatamente e solo da una loro analisi indipendente; ciò potrebbe dar adito (come di fatto si è constatato) a precomprensioni con residui ideologici che influirebbero poi sulla stessa azione apostolica. Invece l'assicurare fin dall'inizio l'ottica pasquale aiuta a «vedere, giudicare ed agire» con una prospettiva genuinamente pastorale.

Dunque: la nuova evangelizzazione proposta a Santo Domingo concentra certamente l'attenzione dei Pastori sulla realtà concreta dell'uomo in situazione, ma lo fa partendo dalla luce liberatrice del ricchissimo mistero di Cristo, presentato come la grande novità e la più bella notizia dell'oggi: tutto da Cristo, con Cristo e per Cristo per «vedere giudicare ed agire» in conseguenza.

Questa scelta di fondo ha il grande merito di poter poi presentare la nuova evangelizzazione come assolutamente inseparabile dalla promozione umana e dall'inculturazione, senza per questo cadere nella tentazione di pericolosi riduzionismi.

I vari aspetti di novità

L'evangelizzazione è «nuova» perché sono sorte oggettivamente delle incalzanti «novità» che interpellano la Chiesa. Sarà utile per tutti, e particolar-

mente per noi, poter vedere come le ha individuate Santo Domingo.

Riflettendo sulle discussioni e i passi fatti nell'Assemblea e sulla struttura e sui contenuti del documento finale, possiamo trovare queste «novità» in due livelli complementari:

— «*novità di contenuti*», sia nel Vangelo che nei tempi;

— «*novità nei soggetti*», ossia nei protagonisti della nuova evangelizzazione.

a. *Innanzitutto novità nella presentazione del Vangelo.*

Non si tratta evidentemente di presentare un «altro» Vangelo, ma di dedicarsi a presentare Cristo, l'«Uomo nuovo», come la prima e più grande novità oggi. Egli è vivo e presente, è il Signore della storia; come vero Dio e vero uomo, è il Vangelo del Padre creatore; senza di Lui nulla si è fatto di quanto esiste; a Lui fa capo tutto l'ordine temporale di cui illumina la giusta laicità.

Di fronte ai disastri del peccato Cristo è il Redentore, l'unico vero liberatore attraverso la via dell'amore e non della violenza. Asceso al cielo, Egli invia – con il Padre – lo Spirito Santo costruendo così nella storia la Chiesa che è il suo «Corpo», sacramento di salvezza, con varie mediazioni caratteristiche per l'edificazione del Regno.

Il quale Regno si identifica inizialmente con l'uomo Gesù ed è presente in germe e come causa di dinamismo nella missione della Chiesa. Il traguardo del Regno è l'uomo, quello concreto: la fede evangelizza la sua promozione e lievita la sua cultura.

Cristo è il primo e l'ultimo; ritornerà, ma già ora dà una dimensione escatologica ai tempi.

C'è da approfondire tutto questo come la grande luce che ci fa leggere la storia.

Si può proprio dire che i Vescovi a Santo Domingo hanno «celebrato Gesù Cristo», secondo l'esortazione fatta loro dal Santo Padre Giovanni Paolo II.

Questa novità di presentazione invita a ripensare, per la nuova evangelizzazione, la «cristologia», l'«ecclesiologia» e l'«antropologia», che insieme concorrono a formare quell'ottica pastorale con cui si considerano le situazioni reali e con cui si cerca di individuare le sfide più incalzanti che procedono da esse.

Sarebbe utile per noi, in tal senso, rileggere personalmente la lettera circolare sulla nuova evangelizzazione dell'8 settembre 1989.⁶

In essa vi dicevo appunto che Gesù Cristo è la suprema e intramontabile novità. «Non è sufficiente – scrivevo – riconoscerne in astratto l'eccezionalità; urge presentarla come la più importante “notizia” per l'oggi, che stupisce, che rinnova, che sa rispondere agli interrogativi più angustianti, che apre la vita di ognuno e la storia dell'umanità alla trascendenza: si tratta della misteriosa dimensione escatologica (ossia, della meta finale, già in qualche modo presente) che incide sulle culture umane, le illumina, le giudica, le purifica, ne discerne e ne può promuovere i valori emergenti.

La nuova evangelizzazione poggia tutta su questo evento supremo: il “novissimo” per eccellenza! Non c'è, né ci sarà mai novità più grande di questa: è metodo di confronto per ogni altra novità; non invecchia; è la perenne massima meraviglia dell'inserzione di Dio nella storia; è la creazione nuova che si anticipa nel nostro mondo vecchio. Bisogna saper rendere visibile e comunicare questa supre-

⁶ ACG 331

ma novità... Solo Cristo rivela all'uomo che cos'è l'uomo!

“Evangelizzare” significa, innanzitutto, saper annunciare all'uomo d'oggi la lieta e gradita notizia della Pasqua, che sconvolge e fa esplodere la caduta attrattiva delle novità che evolvono... Urge divenire dei comunicatori aggiornati della grande “notizia” con i suoi enormi valori storici.⁷

⁷ ACG 331, p. 11-12

b. *Poi la novità dei tempi.*

Qui ci sono due aspetti strettamente connessi tra loro:

- la novità propria dei «*segni dei tempi*». Essi fanno emergere nuovi valori antropologici (la cosiddetta cultura emergente o «adveniente» – come ha detto il Papa –) in un movimento culturale planetario che si trova presente soprattutto nelle grandi città (come secolarizzazione, socializzazione, promozione della donna, ecc.);
- e anche le *novità socioculturali dei contesti*. Qui si è distinto tra la «situazione» da descrivere e le «sfide» da individuare per l'evangelizzatore. La novità è da ricercarsi soprattutto in quelle «sfide» che appartengono all'ambito della promozione umana. Il documento di Santo Domingo ne affronta ben dieci: «diritti umani», «ecologia», «la terra come dono di Dio», «l'impoverimento e la solidarietà», «il lavoro», «la mobilità umana», «l'ordine democratico», «un nuovo ordine economico», «l'integrazione latinoamericana», «la famiglia e la vita» (a quest'ultima sfida l'Assemblea ha voluto dare uno sviluppo più ampio).⁸

⁸ cf. Documento conclusivo, n. 210-227

Non è un discernimento facile passare dalla descrizione delle «situazioni» all'individuazione delle «sfide» più urgenti. Ma è proprio ciò che abbiamo fatto anche noi nel CG23.

c. *C'è da considerare anche la novità nei soggetti.*

Santo Domingo ha dato speciale importanza a questo aspetto che si riferisce agli evangelizzatori. Il documento conclusivo porge senza ambiguità un forte appello alla «santità» per vivere un «*nuovo ardore*».

Ciò coinvolge necessariamente, oltre alle singole persone, anche le comunità ecclesiali nei vari loro livelli: devono diventare comunità vive e dinamiche.

Si è insistito sul rinnovamento del ruolo dei diversi ministeri e carismi, in particolare dei ministeri ordinati e della vita consacrata, affinché ravvivino il fuoco evangelico della loro identità.

Un appello speciale è stato rivolto ai fedeli laici e, tra essi, ai giovani e agli adolescenti. Si è messa in rilievo l'urgenza di una rinnovata pastorale vocazionale «in stretto legame con la pastorale familiare e quella giovanile. È urgente preparare operatori e trovare risorse per questa dimensione della pastorale e sostenere l'impegno dei laici nella promozione di vocazioni consacrate».⁹

Si indica pure la novità delle frontiere della missione, quelle più lontane, verso cui procedere, sottolineando che per i credenti latinoamericani è scoccata l'ora delle missioni «ad gentes». La «missio ad gentes» come dice la «Redemptoris missio» fa scoprire il significato primo e l'entusiasmo fontale di ogni evangelizzazione; se non si partecipa all'ardore degli apostoli e dei missionari, difficilmente si è generosi e autentici nell'evangelizzare.

Una preoccupazione particolare è stata rivolta alla cosiddetta invasione delle sette: questo crescente fenomeno fa scoprire un vuoto pastorale dovuto a una mancanza di formazione della fede e a una

⁹ Documento conclusivo, n. 80

non sufficiente attenzione alla religiosità popolare che devono essere considerate con maggior cura nella nuova evangelizzazione: «che la Chiesa sia sempre più comunitaria e partecipata, fatta di comunità ecclesiali, gruppi di famiglie e circoli biblici, movimenti e associazioni ecclesiali, che rendano la parrocchia una comunità di comunità».¹⁰

¹⁰ ib. n. 142

d. Infine la peculiare urgenza della novità d'inculturazione.

È in questo campo del dialogo con le culture che urge incontrare un «nuovo metodo» e delle «nuove espressioni». La cultura nasce con l'uomo; è opera sua; non è un assoluto. Cristo facendosi uomo entra in essa con un doppio dono: quello di portarla alla pienezza e insieme di purificarla. È l'incontro della storia di un popolo con la storia dell'incarnazione di Dio. Il Vangelo è sempre stato rivolto all'inculturazione, non tanto come esaltazione delle culture stesse, quanto come loro fermentazione, attraverso la luce dei tre grandi misteri: del «Natale» (incarnazione culturale), della «Pasqua» (purificazione integrale), della «Pentecoste» (universalizzazione pluralista).

La fede cristiana nasce per permeare le culture attraverso le persone e le comunità «credenti», in un paziente processo d'inculturazione. In America Latina, insieme alla cultura emergente — sempre più attuale nelle città —, esistono varie culture indigene, afroamericane e meticce. Il Vangelo si distingue da un semplice insegnamento di dottrina; porta con sé un'energia di nuova creazione da immettere nella storia concreta degli uomini.

Tra «inculturazione del Vangelo» e «evangelizzazione della cultura» c'è, senza dubbio, una forte differenza di significato: un «natale» che porta alla

«croce». Tuttavia il documento afferma che la nuova «evangelizzazione» deve realizzarsi proprio attraverso l'«inculturazione» della fede. Ciò suppone chiarezza di Vangelo, capacità critica di discernimento per saper battezzare e incorporare i nuovi valori, per scoprire e promuovere i valori evangelici già presenti purificandone le modalità difettose, superare la cultura moderna antropocentrica orientandosi verso una postmodernità che apra sempre nuovi spazi alla trascendenza.

A tal fine sarà necessario inventare una metodologia adeguata insieme alla capacità creativa di nuove espressioni.

Per questo si è sottolineata l'importanza delle Università cattoliche, dei Centri educativi e la speciale validità delle vocazioni dedicate all'educazione. Urgentissimo il problema della formazione delle coscienze.

Il ruolo del metodo educativo

Se c'è una cosa chiara in questa presentazione della nuova evangelizzazione è che non basta presentare il Vangelo a sé. «La promozione umana – afferma il documento conclusivo – è una dimensione privilegiata della nuova evangelizzazione».¹¹ «la mancanza di coerenza tra la fede che si professa e la vita quotidiana è una delle varie cause che generano povertà nei nostri paesi, perché i cristiani non hanno saputo trovare nella fede la forza necessaria per penetrare i criteri e le decisioni dei settori responsabili della guida spirituale e dell'organizzazione della convivenza sociale, economica e politica dei nostri popoli».¹²

Parlando, poi, della cultura, il documento affer-

¹¹ Documento conclusivo, cap. II, parte I, titolo

¹² ib. n. 161

ma che «per la nostra adesione radicale a Cristo nel battesimo ci siamo impegnati a procurare che la fede pienamente annunciata, pensata e vissuta, arrivi a farsi cultura». ¹³

¹³ ib. 229

La lettura integrale dei testi mostra indiscutibilmente che l'orientamento dei Pastori è – come abbiamo già sottolineato – quello di impegnarsi a «evangelizzare promuovendo e inculturando». Ora, nella commissione dell'educazione a cui mi è toccato partecipare (assieme al Card. Obando e ad altri tre confratelli) si è rilevato che la via concreta per arrivare a tale meta pastorale è quella dell'educazione cristiana come «mediazione metodologica per l'evangelizzazione della cultura». ¹⁴

¹⁴ cf. ib. n. 271

E nella commissione si è parlato dell'educazione anche trattando della promozione umana, perché quando si parla di educazione non si considera solo la formazione dei ragazzi e dei giovani, ma anche l'aggiornamento continuo degli adulti di fronte appunto alle molteplici novità a cui abbiamo fatto allusione.

Ora, tutto questo porta a riconoscere il ruolo straordinario che assume l'azione educativa nella formazione alla fede sia tra i giovani che tra gli adulti, anche se in forme diverse.

Si è ricordato più volte che il Magistero ha offerto due preziosi sussidi per questa complessa opera educativa cristiana: lo sviluppo della «Dottrina sociale della Chiesa» e, ultimamente, il «Catechismo della Chiesa cattolica». A ciò bisogna aggiungere la conoscenza e la capacità di applicazione delle discipline proprie dell'educazione.

Non è sufficiente essere predicatori e catechisti; bisogna esserlo in forma pedagogica. Per formare alla fede nella prassi e concorrere al rinnovamento della società, occorre pure conoscere ed appropfon-

dire i valori e le sfide che presentano oggi le situazioni reali della vita e le differenziate esigenze delle culture. E ciò significa appunto considerare l'azione educativa come mediazione privilegiata per la nuova evangelizzazione: siamo chiamati a promuovere l'uomo e a inculturare il Vangelo «educando»!

In questo senso Santo Domingo fa un particolare richiamo a tutti, ma più fortemente a coloro che hanno ricevuto nel Popolo di Dio il carisma della missione educativa, per realizzare con la propria vocazione la funzione materna della Chiesa.

Ecco perché nel documento conclusivo, in considerazione di certi abbandoni affrettati dei recenti passati anni, si legge il seguente appello particolarmente significativo: «I carismi degli Ordini e Congregazioni religiose, posti al servizio dell'educazione cattolica nelle diverse Chiese particolari del nostro continente, ci aiutano moltissimo nel compiere il mandato ricevuto dal Signore di andare a insegnare a tutte le genti (Mt 28, 18-20), specialmente nell'evangelizzazione della cultura. Esortiamo i religiosi e le religiose che hanno abbandonato questo campo tanto importante dell'educazione cattolica perché ritornino al loro compito; ricordando che l'opzione preferenziale per i poveri include l'opzione preferenziale per i mezzi che servono a far uscire la gente dalla miseria, e uno dei mezzi privilegiati a tal fine è l'educazione cattolica».¹⁵

¹⁵ ib. n. 275

Si è sottolineata la novità anche nella stessa educazione: «nella nuova educazione – afferma il testo – si tratta di far crescere e maturare la persona secondo le esigenze dei nuovi valori».¹⁶

¹⁶ ib. n. 266

Anche su questo tema noi in Congregazione abbiamo già fatto una riflessione.¹⁷ Santo Domingo ci invita a metterla in sintonia con la nuova evangelizzazione.

¹⁷ cf. ACG 337, luglio-settembre 1991

La scelta delle priorità da privilegiare

I Pastori latinoamericani si sono mossi a Santo Domingo in continuità con gli orientamenti pastorali delle Assemblee generali di Medellín e di Puebla.

Da quegli eventi ad oggi sono intercorsi vari anni; alcune terminologie allora in uso hanno accusato, a volte, delle interpretazioni riduttive non genuine. Così, ad esempio, il termine «opzione» per conservare la sua autenticità veniva accompagnato dal qualificativo «preferenziale» o «non esclusiva né escludente». Questa volta si è preferita la terminologia «linee pastorali prioritarie» invece che «opzioni», ancorando tutto lo svolgimento del tema – come abbiamo visto – a un preambolo profondamente cristologico, che assicura il vero tono pastorale anche nella lettura della realtà e nell'inculturazione della fede. Tuttavia all'interno del testo, soprattutto quando ci si riferisce a Puebla, si continua ad usare anche il termine «opzione» per assicurare la continuità d'impegno.

Le priorità scelte a Santo Domingo sono fondamentalmente tre:

- 1^a una nuova evangelizzazione mediante la formazione continua, soprattutto attraverso la catechesi e la liturgia (*evangelizzare «catechizzando»*);
- 2^a una evangelizzazione proiettata nella promozione integrale del popolo, partendo dai poveri e per i poveri, al servizio della vita e della famiglia (*evangelizzare «promuovendo»*);
- 3^a una evangelizzazione impegnata a penetrare gli ambienti della cultura urbana e delle culture indigene, afroamericane e meticce (*evangelizzare «inculturando»*).

Tutto attraverso la mediazione metodologica di una «nuova educazione».

Oltre a queste tre linee pastorali prioritarie, ogni sezione particolare del documento conclude il proprio argomento indicando altre specifiche priorità che applicano le tre anteriori e sono da assumere secondo le molteplici differenze che si riscontrano nella varietà dei territori. Ciò mette in risalto la necessità di un ulteriore impegno locale (proprio come lo ha richiesto a noi il CG23) per applicare adeguatamente gli orientamenti generali.

Il Santo Padre, nella lettera del 10 novembre scorso in cui autorizza la pubblicazione del Documento conclusivo, dice appunto ai Vescovi di fare, al riguardo, un opportuno e necessario discernimento locale per stabilire ciò che sia più utile e urgente nella situazione particolare della propria diocesi o territorio.

Gli enormi problemi portati dai segni dei tempi, dal continuo impoverimento, dall'invasione delle sette, dal pluralismo delle culture, dalla complessità dei grandi centri urbani, delle urgenze pastorali del proprio Paese, contrassegnano il campo reale per la nuova evangelizzazione.

Giustamente il Papa ha sottolineato, inoltre, l'urgenza di una «integrazione latinoamericana» che faccia del continente la «grande patria» di tutti quei popoli.

È la prima volta che un intero episcopato tratta pastoralmente della «nuova evangelizzazione» in una forma realista di concretezza operativa, offrendo così un messaggio di attualità profetica alla Chiesa universale che può contemplare in esso un modello da adattare in forma adeguata alle condizioni storiche dei singoli popoli.

Una pastorale giovanile organica

Una delle priorità settoriali da privilegiare nella formazione e partecipazione dei protagonisti della nuova evangelizzazione – e che a noi interessa in modo particolare – è quella che si riferisce agli adolescenti e ai giovani. È trattata nella parte II del documento («*Gesù Cristo evangelizzatore vivente nella sua Chiesa*») quando presenta la diversità dei ministeri, carismi e servizi con i quali si può collaborare alla realizzazione della comune missione evangelizzatrice sotto l'animazione unificatrice dello Spirito Santo e attraverso la conduzione dei Pastori: un'unica missione ricca di differenziati operatori.

Tra le varie scelte d'impegno sparse nel testo e da riferire alla messa in pratica delle tre linee fondamentali di priorità pastorale c'è quella di una *pastorale giovanile organica*.

Si tratta di una scelta in piena continuità con Puebla, precisamente con la seconda delle sue «opzioni»,¹⁸ forse, di fatto, un po' dimenticata per un prevalere dell'insistenza sulla prima circa i poveri.

Santo Domingo torna a insistere sull'importanza vitale del coinvolgimento pastorale degli adolescenti e dei giovani: «la loro missione – dice il testo – sta nel prepararsi ad essere gli uomini e le donne del futuro, responsabili e attivi nelle strutture sociali, economiche, culturali, politiche ed ecclesiali, affinché, sostenuti dallo Spirito di Cristo e dal loro intuito nel trovare soluzioni originali, possano contribuire a promuovere uno sviluppo sempre più umano e più cristiano».¹⁹

Mi sembra opportuno che leggiamo insieme, qui, la descrizione degli impegni pastorali dei Vescovi al riguardo.

¹⁸ cf. Puebla n. 1166-1205

¹⁹ Documento conclusivo, n. 111; cf. GIOVANNI PAOLO II nell'omelia a Higüey: 12.10.92, n. 5

«Ci proponiamo – scrivono – di effettuare le seguenti azioni pastorali:

— Riaffermare l'«opzione preferenziale» per i giovani proclamata a Puebla, non solo in maniera affettiva, ma veramente effettiva; questo deve significare un'opzione concreta per una pastorale giovanile organica, dove ci sia un accompagnamento e un appoggio vero con dialogo reciproco tra giovani, pastori e comunità. L'effettiva opzione per i giovani esige maggiori risorse personali e materiali da parte delle parrocchie e delle diocesi. Questa pastorale giovanile deve avere sempre una dimensione vocazionale».²⁰

«Per compierla proponiamo un'azione pastorale:

— Che risponda alle necessità di maturazione affettiva e alla necessità di accompagnare gli adolescenti e i giovani in tutto il processo di formazione umana e di crescita della fede. Occorrerà dare particolare importanza al sacramento della Confermazione, affinché la sua celebrazione porti i giovani all'impegno apostolico e a essere evangelizzatori di altri giovani.

— Che abiliti a conoscere e a rispondere criticamente alle provocazioni culturali e sociali che ricevono e li aiuti a impegnarsi nella pastorale della Chiesa e nelle necessarie trasformazioni della società».²¹

— «Che dia dinamismo a una spiritualità della sequela di Gesù, che realizzi l'incontro tra la fede e la vita, che sia promotrice della giustizia, della solidarietà e che incoraggi un progetto capace di speranza e generatore di una nuova cultura di vita».²²

— «Che assuma le nuove forme celebrative della fede, proprie della cultura dei giovani e favorisca la creatività e la pedagogia dei segni, rispettando

²⁰ Documento conclusivo, n. 114

²¹ ib. n. 115

²² ib. n. 116

²³ ib. n. 117

sempre gli elementi essenziali della liturgia».²³

— «Che annunci, negli impegni assunti e nella vita quotidiana, che il Dio della vita ama i giovani e vuole per loro un futuro diverso senza frustrazioni né emarginazioni, dove la vita piena sia un frutto accessibile a tutti».²⁴

²⁴ ib. n. 118

— «Che apra agli adolescenti e ai giovani spazi di partecipazione nella stessa Chiesa. Che il processo educativo si realizzi attraverso una pedagogia che sia legata all'esperienza e alla partecipazione e sia capace di trasformazione. Che promuova un'assunzione di responsabilità attraverso la metodologia del vedere, giudicare, agire, rivedere e celebrare. Tale pedagogia deve integrare la crescita della fede nel processo di crescita umana tenendo conto dei diversi elementi, come lo sport, la festa, la musica, il teatro.

— Questa pastorale deve tenere in considerazione e rafforzare tutti i processi organici validi e ampiamente analizzati dalla Chiesa, da Puebla fino ad ora. Si avrà cura, in maniera molto particolare, di dare rilevanza alla pastorale giovanile in ambienti specifici dove vivono e agiscono gli adolescenti e i giovani: contadini, indigeni, afroamericani, lavoratori, studenti, abitanti delle periferie urbane, emarginati, militari e giovani in situazioni critiche.

— La Chiesa con la sua parola e la sua testimonianza deve anzitutto presentare agli adolescenti e ai giovani Gesù Cristo in forma attraente e motivante, in modo tale che sia per loro la via, la verità e la vita che risponde ai loro desideri di realizzazione personale e alle loro necessità di inculturare un senso nella vita stessa».²⁵

²⁵ ib. n. 119

— «Per rispondere alla realtà culturale attuale, la pastorale giovanile dovrà presentare con forza e in modo attraente e accessibile alla vita dei giovani

gli ideali evangelici. Dovrà favorire la creazione e l'animazione di gruppi e comunità giovanili vigorose ed evangeliche, che assicurino la continuità e la perseveranza dei processi educativi degli adolescenti e dei giovani e li sensibilizzino e impegnino a rispondere alle sfide della promozione umana, della solidarietà e della costruzione della civiltà dell'amore».²⁶

²⁶ ib. n. 120

Questi concreti propositi dei Pastori ci stimolano, mettendo in rilievo gli apporti che il nostro carisma è chiamato a dare nella nuova evangelizzazione. Per noi l'impegno educativo-pastorale a favore degli adolescenti e dei giovani non è semplicemente una «scelta prioritaria» o una «opzione preferenziale», ma costituisce la sostanza stessa della nostra «missione» in ogni tempo e luogo. Il fatto che i Pastori ne riconoscano oggi l'urgenza in vista delle inquietanti situazioni socioculturali, conferma la speciale attualità del nostro carisma, che, come ha detto qualcuno, se non esistesse bisognerebbe inventarlo.

Il CG23 ci ha invitati appunto al rinnovamento metodologico della nostra azione educativo-pastorale. Penso alla vitalità che è venuto assumendo in questi anni l'impegno per la formazione e coinvolgimento di «animatori giovanili» e per l'impulso dato al «Movimento giovanile». Non si tratta di «elitismo» che offuscherebbe la nostra caratteristica «missionaria» tra i più bisognosi, bensì di «fermento» preparato appunto per lievitare la massa e rendere veramente educativa ed evangelizzatrice la nostra azione nelle varie presenze salesiane.

Il coinvolgimento dei fedeli laici

La presentazione pastorale della nuova evangelizzazione, che intende riferire concretamente l'annuncio del Vangelo alla promozione umana e alla cultura, fa emergere l'indispensabilità e il protagonismo – in prima linea – della vocazione e missione propria dei fedeli laici.

Lo afferma esplicitamente il testo: «l'importanza della presenza dei laici nel compito della nuova evangelizzazione, che conduce alla promozione umana e arriva a dare forma a tutto l'ambito della cultura con la forza del Risorto, ci permette di affermare che una linea prioritaria della nostra pastorale, frutto di questa IV Conferenza, deve essere quella di una Chiesa nella quale i fedeli cristiani laici siano protagonisti. Un laicato ben costituito attraverso una formazione permanente, maturo e impegnato, è il segno di Chiese particolari che hanno preso molto sul serio l'impegno di nuova evangelizzazione».²⁷

²⁷ Documento conclusivo, n. 103

Le frontiere da cui procedono le nuove sfide al Vangelo sono state enumerate nell'esortazione apostolica *Christifideles laici*,²⁸ lì si afferma appunto che è arrivata l'ora per intraprendere una nuova evangelizzazione. La fede è stata sradicata dai momenti più significativi dell'esistenza; urge dovunque ricomporre il tessuto cristiano della società umana. Viene alla mente il grido appassionato con cui Giovanni Paolo II ha dato inizio al suo pontificato: «Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa cosa è dentro l'uomo. Solo Lui lo sa! Oggi così spesso l'uomo non sa

²⁸ cf. *Christifideles laici* cap. 3°, soprattutto n. 37-44

cosa si porta dentro, nel profondo del suo animo, del suo cuore. Così spesso è incerto del senso della sua vita su questa terra. È invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione. Permettete, quindi – vi prego, vi imploro, con umiltà e con fiducia – permettete a Cristo di parlare all'uomo. Solo Lui ha parole di vita, sì!, di vita eterna».²⁹

Si può dire che, così come a Medellín i Pastori si sono ispirati alla costituzione conciliare *Gaudium et spes*, e a Puebla all'esortazione apostolica di Paolo VI *Evangelii nuntiandi*, a Santo Domingo hanno seguito, di fatto, le linee orientatrici della *Christifideles laici* per far giungere il Vangelo ai campi dei diritti umani, della famiglia, del lavoro, dell'economia, della politica, dell'ecologia e anche dell'integrazione latinoamericana.

Purtroppo la maggior parte dei battezzati si sentono cristiani in genere, ma non Chiesa impegnata; «pochi assumono i valori cristiani come elemento della propria identità culturale e pertanto non sentono la necessità di un impegno ecclesiale ed evangelizzatore. Come conseguenza il mondo del lavoro, della politica, dell'economia, della scienza, dell'arte, della letteratura e dei mezzi di comunicazione sociale non è guidato da criteri evangelici».³⁰

C'è qui una grande sfida per la formazione e il coinvolgimento dei fedeli laici. Bisognerà quindi favorire la loro maturazione nella fede, accompagnare e dare importanza ai loro movimenti e associazioni.

Ciò tocca, però, non solo la formazione di un gruppo di credenti che servano poi di fermento nella massa, meta assolutamente indispensabile da raggiungere, ma anche la lievitazione evangelica della stessa massa. Perciò viene sottolineata la peculiare sfida della «dimensione popolare» dell'evan-

²⁹ Omelia del 22 ottobre 1978

³⁰ Documento conclusivo, n. 96

gelizzazione, che si rende più interpellante se si considera il fenomeno delle sette tra la gente soprattutto dei quartieri cittadini, come si è accennato. «Il problema delle sette – afferma il testo – ha assunto proporzioni drammatiche ed è arrivato ad essere veramente preoccupante soprattutto per il crescente proselitismo».³¹

³¹ ib. n. 139

Giustamente i Vescovi hanno riaffermato il proposito di accompagnare sempre meglio i modi di comprendere e di esprimere il mistero di Dio e di Cristo dai ceti del popolo: «la religiosità popolare – si legge nel testo – è un'espressione privilegiata dell'inculturazione della fede. Non si tratta solo di espressioni religiose, ma di valori, criteri, comportamenti e atteggiamenti che nascono dalla dottrina cattolica e costituiscono la saggezza del nostro popolo, formando la sua matrice culturale».³²

³² ib. n. 36

Anche in questo importantissimo campo della nuova evangelizzazione il CG23 ci ha stimolato a elaborare un «progetto-laici» che dovrà divenire parte viva del nostro rinnovamento nella Chiesa. D'altra parte l'aspetto «popolare» della nostra missione va considerato con più impegno, in particolare per quanto si riferisce ad associazioni religiose per la gente in genere (come quella dell'Ausiliatrice – ADMA) e alle nostre iniziative di comunicazione sociale.

L'insistenza per una rinnovata spiritualità

Alla base di tutto l'impegno evangelizzatore Santo Domingo ha messo l'indispensabilità di un «nuovo ardore» in tutti i protagonisti: la loro conversione spirituale, l'illuminazione della loro mentalità, una chiara coscienza della loro vocazione

alla santità. Devono sentirsi chiamati ad essere testimoni di Cristo in modo significativo, rinnovando metodologicamente il loro impegno di educare alla fede: «la nuova evangelizzazione esige la conversione pastorale della Chiesa»;³³ «la testimonianza della vita cristiana è la prima e insostituibile forma di evangelizzazione».³⁴

Nel documento, all'inizio della II parte, si parla della «Chiesa convocata alla santità».³⁵ La prima priorità pastorale suggerita al riguardo è la seguente: «la nuova evangelizzazione esige una rinnovata spiritualità che, illuminata dalla fede che viene proclamata, animi, con la saggezza di Dio, la autentica promozione umana e sia il fermento di una cultura cristiana. Pensiamo che è necessario continuare e accentuare la formazione dottrinale e spirituale dei fedeli cristiani, e in primo luogo del clero, dei religiosi e religiose, dei catechisti e agenti pastorali, evidenziando chiaramente il primato della grazia di Dio che salva per Gesù Cristo nella Chiesa, mediante la carità vissuta e attraverso l'efficacia dei sacramenti».³⁶

Si insiste, poi, sul coraggio (la «parresia»!) con cui occorre proclamare la Parola di Dio in piena libertà di fronte a qualunque potere mondano;³⁷ e sulla permanente formazione di una fede che conti sulla presenza viva di Cristo nelle celebrazioni sacramentali, nella partecipazione attiva ai tempi liturgici, nella valorizzazione della preghiera. Già il Concilio Vaticano II aveva affermato che «la liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù».³⁸

Santo Domingo mette in rilievo, in particolare, l'incisività propria della liturgia: essa ha per sé stessa una forza evangelizzatrice; l'Eucaristia ed ogni

³³ Documento conclusivo, n. 30

³⁴ ib. n. 33

³⁵ ib. n. 31-53

³⁶ ib. n. 45

³⁷ cf. ib. n. 50

³⁸ *Sacrosanctum Concilium* 10

sacramento portano con sé un ricchissimo patrimonio educativo, perché sprigionano la forza rinnovatrice del mistero pasquale. «Il linguaggio dei segni – si legge nel testo – è il miglior veicolo per fare sì che “il messaggio di Cristo penetri nelle coscienze delle persone e da lì si proietti nell’ethos di un popolo, nei suoi atteggiamenti vitali, nelle sue istituzioni e in tutte le sue strutture” (Giovanni Paolo II). Per questo, le forme della celebrazione liturgica siano atte ad esprimere il mistero che si celebra, essendo insieme chiare e intelligibili per gli uomini e per le donne.»³⁹

³⁹ Documento conclusivo, n. 35

Nel dare il dovuto rilievo alla liturgia, si eviteranno le banalizzazioni, le improvvisazioni e le manipolazioni, si sottolineerà il senso del mistero, si cercherà una giusta creatività in armonia con le disposizioni della Chiesa e con le esigenze concrete della vita dei partecipanti, nella convinzione che le celebrazioni, se ben curate, servono a penetrare il cuore stesso delle persone e delle culture.

Questi orientamenti riportano la nostra mente all’esperienza del sistema preventivo praticato da Don Bosco; egli affermava che Eucaristia e Penitenza sono le due colonne per una efficace educazione alla fede. Dobbiamo recuperare la capacità di dare una valenza educativa alle celebrazioni liturgiche nelle nostre attività pastorali.

Ricordiamo che anche il nostro CG23 ha messo l’accento sulla necessità di una peculiare spiritualità da proiettare nella vita dei giovani.⁴⁰ Noi abbiamo riflettuto sulla attualità pastorale della spiritualità salesiana di Don Bosco nata proprio per l’evangelizzazione e rinnovata oggi in mirabile sintonia con il balzo innanzi del Concilio.⁴¹

⁴⁰ cf. CG23, II parte, cap. 3°

⁴¹ cf. ACG 334: *Spiritualità salesiana per la nuova evangelizzazione*

Nel presentare, poi, brevemente la necessità di un nuovo ardore specificatamente per i membri

della «vita consacrata» i Pastori latinoamericani affermano che, trattandosi di un «dono dello Spirito Santo alla sua Chiesa che porta in sé una profonda dimensione pasquale», esso appartiene – come aveva già detto il Vaticano II – all'interiorità vitale e alla santità della Chiesa, e va quindi manifestato con una quotidiana testimonianza sottolineando «il fine e lo spirito di ogni Istituto».⁴²

Oggi siamo invitati ad approfondire di più questo tema in preparazione al Sinodo ordinario del '94. In una ecclesiologia di comunione la vita consacrata è chiamata a proclamare esistenzialmente a tutti, «in modo splendido e singolare, che il mondo non può essere trasfigurato ed offerto a Dio senza lo spirito delle beatitudini».⁴³

Si vede chiaramente che, se Santo Domingo ha messo al centro di tutta l'impostazione della nuova evangelizzazione il mistero di Cristo, acquista un gran rilievo di priorità la cura della santità con un concreto impegno di rinnovamento della spiritualità.

Anche questo è un appello che viene a confermare tutta la nostra preoccupazione di insistere su una formazione permanente che faccia lievitare i confratelli e le comunità in quella carità pastorale che è al centro dello spirito del nostro carisma.

In conclusione, si vede che l'Assemblea di Santo Domingo offre a noi Salesiani un efficace richiamo alle priorità del nostro carisma con degli stimoli validi in tutti i continenti.

«Le tendenze in atto – ci ha ricordato il CG23 – sottolineano la funzione centrale della persona in tutti quei problemi che segnano la vicenda umana. «Siamo testimoni – come afferma la *Gaudium et spes* al n. 55 – della nascita di un nuovo umanesimo in cui l'uomo si definisce anzitutto per la sua re-

⁴² Documento conclusivo, n. 85

⁴³ *Lumen gentium* 31

⁴⁴ CG23 2

sponsabilità verso i suoi fratelli e verso la storia”». ⁴⁴
 In questo contesto il punto focale e il parametro di tutto è l’Uomo nuovo: *Gesù Cristo ieri, oggi e sempre*.

Maria, Stella della nuova evangelizzazione

Il Santo Padre terminò il suo discorso introduttivo invocando Maria, mettendo nelle Sue mani la speranza di tutti, gli affanni pastorali e i compiti da approfondire. ⁴⁵

⁴⁵ cf. discorso al n. 31

Quello stesso giorno, nel santuario di Nostra Signora di Altagracia – primo luogo di culto mariano in terre americane –, fece solennemente, davanti all’effigie della Madonna, questo atto di affidamento: «Ricordo davanti alla Tua immagine, (Maria), in questo 12 ottobre 1992, l’anniversario dei 500 anni dell’arrivo del Vangelo di Cristo ai popoli di America, con una nave che portava il Tuo nome e la Tua immagine: la “Santa Maria”... Ti invoco con tutte le lingue degli abitanti... queste terre benedette sono Tue, perché dire America è dire Maria... Vergine della Speranza e Stella dell’Evangelizzazione, suscita in tutti l’ardore dell’annuncio della Buona Novella affinché sia sempre conosciuto, amato e servito Gesù Cristo, frutto benedetto del Tuo seno, rivelatore del Padre e datore dello Spirito, “lo stesso ieri, oggi e sempre”. Amen!».

La singolare icona di Nostra Signora di Guadalupe, che dominava la grande sala dell’Assemblea, e il ricordo della sua apparizione all’indigeno beato Juan Diego hanno concorso a presentare la Madre di Dio come l’effigie viva – con quel suo volto meticcio – di chi ha guidato maternamente lungo i cin-

que secoli l'inculturazione del Vangelo. Maria ha offerto un modello originale e incomparabile di «evangelizzazione perfettamente inculturata» e continua ad accompagnare ovunque i popoli latinoamericani che hanno dedicato a Lei famosi santuari in ogni Paese. «Con gioia e riconoscenza – dice il testo – accogliamo il dono immenso della sua maternità, della sua tenerezza e protezione, e desideriamo amarla nello stesso modo che Gesù l'amò. Perciò la invociamo come Stella della Prima e della Nuova Evangelizzazione».⁴⁶

Si può dire che i Vescovi sono stati riuniti, come in nuovo cenacolo, intorno a Maria per celebrare Gesù Cristo, quasi ascoltando da Lei la famosa espressione di Cana: «Fate tutto quel che vi dirà»;⁴⁷ Lui darà la luce, l'energia e la saggezza per suscitare un nuovo ardore e per trovare nuovi metodi e nuove espressioni in vista dell'immenso compito della nuova evangelizzazione; da Lui procede quella potenza dello Spirito Santo che fa nuove tutte le cose e riempie di magnanimità i cuori.

A Cana Maria si è collocata maternamente all'inizio della trasformazione dell'acqua in buon vino. Ella ha portato e porterà il Popolo di Dio a crescere nella fede e a difenderla; a fare della nuova evangelizzazione una «realtà operativa e dinamica, un appello alla conversione e alla speranza, una nuova orbita di vita, una nuova Pentecoste in cui l'accoglienza dello Spirito Santo farà sorgere un popolo rinnovato costituito da uomini liberi e coscienti della propria dignità, capaci di forgiare una storia veramente umana; una nuova evangelizzazione che sia un insieme di mezzi, di azioni e di atteggiamenti atti a collocare il Vangelo in dialogo attivo con la modernità e con il post-moderno, sia per interpellarli, sia per lasciarsi sfidare da essi; è anche lo sfor-

⁴⁶ Documento conclusivo, n. 15

⁴⁷ Gv 2,5

⁴⁸ cf. Documento conclusivo, n. 24

zo per inculturare il Vangelo nella situazione attuale delle culture».⁴⁸

Con affetto filiale Maria è stata invocata perché sia davvero Colei che porta i credenti al Cristo vivo e Signore della storia, all'Uomo nuovo di ieri, di oggi e di sempre, perché divenga pastoralmente la via la verità e la vita del grande rilancio della fede verso il terzomillennio. È Lei, quale nuova Eva, che accompagna gli evangelizzatori in qualità di Madre della Chiesa e di solerte Ausiliatrice del Popolo di Dio in questa tappa storica di nuova evangelizzazione.

Chiediamo a Lei che faccia sentire in tutta la Congregazione il forte messaggio pastorale che da Santo Domingo risuona nella Chiesa.

E noi cerchiamo di far tesoro di questi preziosi stimoli ed orientamenti.

Cordiali auguri per l'anno nuovo: Don Bosco ci guidi e interceda!

Con rinnovato ardore salesiano,

Don F. Viganò

2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE

2.1 COOPERAZIONE NELL'ATTIVITÀ MISSIONARIA (persone e mezzi)

Don Luciano ODORICO

Consigliere Generale per le Missioni

Introduzione

In questa comunicazione sulla Cooperazione Missionaria desidero fare alcuni rilievi riguardanti specialmente la cooperazione a livello di personale missionario e a livello di mezzi materiali per progetti di sviluppo e promozione.

Questa tematica è stata recentemente approfondita nell'incontro internazionale dei Procuratori delle Missioni Salesiane tenutosi a New Rochelle (USA) dal 21 al 30 settembre 1992.

Il fenomeno della rapida espansione della Congregazione è dovuto sostanzialmente alla generosità e cooperazione missionaria, analogamente a quella che avvenne nella Chiesa. Sinteticamente possiamo dire che la cooperazione missionaria ha esteso la Congregazione in tutta l'America (1^a generazione), in Asia e Oceania (2^a generazione), e in Africa (3^a generazione).

Solamente dall'Europa sono partiti verso le missioni più di 10.000 Salesiani e 2500 FMA. Oggi questa cooperazione missionaria coinvolge anche la Congregazione di giovani Ispettorie: nel segno della reciprocità anch'esse si aprono alla generosità missionaria (specialmente l'India, le Filippine e l'America Latina).

Dal punto di vista della cooperazione economica, la Congregazione Salesiana rappresenta oggi, specialmente attraverso le Procu-

re missionarie, un abbondante contributo ai bisogni delle nostre missioni del Terzo Mondo. Ogni anno si destinano decine di milioni di dollari provenienti dalla Direzione Generale, dalle Procure di «Fund Raising», dalle Procure di Progetti e dai contributi delle singole Ispettorie ai propri territori missionari. In questo modo, unendo l'invio generoso di missionari e gli aiuti economici, la Congregazione può realizzare il suo lavoro di evangelizzazione e di promozione umana.

1. Fondamento ecclesologico

La recente enciclica *Redemptoris Missio* (77-78) sintetizza molto bene questa dimensione di cooperazione ecclesiale missionaria tra le chiese. Essa parte dalla realtà del Corpo Mistico di Cristo e ne deduce i diritti e i doveri di tutti i battezzati d'impegnarsi per l'espansione del Regno di Dio (cf. *RM* 77). Aggiunge che la stessa identità cristiana ecclesiale richiede questo coinvolgimento (cf. *RM* 36), quindi indica le principali forme nell'attività missionaria.

1.1 Cooperazione spirituale (cf. *RM* 78)

L'enciclica sottolinea che la fecondità del messaggio dipende sostanzialmente dalla grazia di Dio: di qui la necessità della preghiera come atteggiamento ed espressione di fede. Di qui l'accentuazione sul valore del sacrificio e della sofferenza, come associazione ai patimenti di Cristo (cf. *Col.* 1, 24). Di qui infine la testimonianza di vita degli stessi missionari come cuore del primo annuncio.

1.2 Cooperazione a livello di personale (cf. *RM* 79-80)

Il messaggero, ossia l'apostolo, come persona chiamata e inviata, rappresenta il cuore della cooperazione missionaria. È il missionario infatti il laccio d'unione della Chiesa come corpo di chiese e come comunità di chiese.

È il missionario ancora il mediatore tra le chiese donanti e riceventi, è lui la cristallizzazione della reciprocità missionaria. Nella lo-

gica di questa donazione personale, che ubbidisce ad una vocazione speciale, il missionario dovrebbe accettare una donazione totale perpetua, ossia a vita: si tratta infatti di una scelta spirituale fondata nella radicalità evangelica.

1.3 *Cooperazione economica (cf. RM 81)*

La cooperazione economica viene intesa come parte integrante della comprensione della Chiesa come comunione: è conseguenza di sentirsi e di essere un solo corpo di chiese, di credere che il centro della rivelazione e la fonte del criterio della missione è la carità (cf. RM 60).

L'enciclica osserva che c'è più gioia nel dare che nel ricevere, perché nel dare c'è sempre condivisione di doni con il ricevente.

Da tutto questo si deduce che gli sforzi che attualmente fanno tanti cristiani e persone di buona volontà (attraverso istituzioni governative, Procure, ONG) sono espressioni di un evento ecclesiale e missionario. In questo contesto l'enciclica dà una particolare importanza alla *Giornata Missionaria Mondiale*, come appuntamento importante nella vita della Chiesa in cui il dono diventa condivisione di corpo di chiese.

1.4 *Nuove forme di cooperazione e reciprocità (cf. RM 82)*

Certamente oggi si manifestano nuove forme di collaborazione a livello di società e di Chiesa, dovute sia ai cambiamenti nella società, che alla teologia conciliare e postconciliare. Forme come il turismo internazionale intellettuale, la generosa accoglienza degli immigrati e forme di cooperazione internazionale nell'economia politica e cultura, aprono nuove strade alla cooperazione.

L'enciclica e la pastorale missionaria oggi sottolineano specialmente l'impegno del *Volontariato laico missionario*; esso può essere una bella sintesi di cooperazione, sia laicale che ecclesiale.

In sintesi, alla luce dell'ecclesiologia si deduce che le differenti forme di cooperazione nell'attività missionaria sono espressione di una fede viva e matura.

2. La prassi di Don Bosco Fondatore

Don Bosco mosso dall'alto, decide d'intraprendere un progetto missionario a respiro mondiale; questo esigerà un coinvolgimento di personale e cooperazione spirituale ed economica.

Riguardo al coinvolgimento del personale Don Bosco all'inizio comincia con fluttuanti collaborazioni di sacerdoti, amici, giovani studenti, lavoratori in formazione. Via via che il progetto si rafforza sempre più, egli fonda i *Salesiani*, le *Figlie di Maria Ausiliatrice* e i *Cooperatori salesiani*.

In questi tre gruppi s'innesta il nucleo del coinvolgimento del suo progetto pastorale educativo. Dal punto di vista materiale ma anche spirituale Don Bosco sente il bisogno e va alla ricerca di particolari collaboratori, ossia i *benefattori*. Questi interlocutori diventano parte integrante dello sviluppo delle sue opere.

Ma quali sono le idee-basi di Don Bosco in materia di cooperazione economica o «beneficenza»? Francesco Motto (cf. *Giovanni Bosco, Epistolario, a cura di Francesco Motto, Vol. I [1835-1863], dall'1 al 726 lettere, LAS, Roma 1991*), le sintetizza così:

— Don Bosco non ha timore di chiedere ed insistere continuamente. I 3/4 delle sue lettere sono richieste di beneficenza e ringraziamenti per offerte ricevute.

— Don Bosco considera i benefattori come lo strumento di sussistenza dei Salesiani e delle loro opere giovanili: «Noi viviamo della carità dei nostri benefattori» (*Testamento spirituale di Don Bosco*)

— Nel sollecitare la beneficenza Don Bosco ha come obiettivo non quello di risolvere cose d'emergenza, ma bensì di soccorrere tutta una classe sociale, quella giovanile povera, per promuoverla umanamente e religiosamente: «qui non trattasi di soccorrere un individuo particolare, ma di porgere un tozzo di pane ai giovani, cui la fame pone al più gran pericolo di perdere la moralità e la religione» (cf. *lettera 178, Epistolario, p. 212*). «Ciò tutto ad unico oggetto di guadagnare anime a Gesù Cristo, specialmente in questi tempi in

cui il demonio fa già tanti sforzi per trascinarli alla perdizione.» (*Lettera 281, ibidem*, p. 297).

— Don Bosco non considera che il denaro sia tutto, ma dichiara apertamente che senza il denaro le opere di aiuto ai giovani non possono sussistere.

— Don Bosco accetta che l'aiuto economico può assumere diverse motivazioni nel donante, ma lui lo intende in chiave cristiana, ossia in chiave di carità. Scrive alla marchesa Maria Fassati: «Ella m'ha già qualche volta accennato qualche sussidio. Se può, io passerò questa sera ed ella lo chiami pensione o largizione, per noi è sempre carità, che si riceve con gratitudine per pagare il pane consumato dai nostri poveri giovani» (*Lettera 721, ibidem*, p. 625).

— Don Bosco assicura sempre immediatamente preghiere per i benefattori e conserva riconoscenza verso di loro: «Auguro ogni bene dal Cielo sopra di lei e sopra tutti quelli che in modo speciale prestano la benefica mano al bene morale della gioventù» (*Lettera 626, ibidem*, p. 547).

— Don Bosco conserva l'elenco dei benefattori per invitarli a feste e celebrazioni dell'oratorio di Valdocco e per indirizzare ulteriori richieste.

— Don Bosco vuole che il Bollettino Salesiano riporti il profilo dei più generosi benefattori defunti. Conserva i nomi di tutti e assicura i suffragi spirituali.

— Don Bosco in caso di necessità anche economica aiuta anche a sua volta certi benefattori in difficoltà. Altri appoggia per riconoscimenti onorifici (titoli pontifici e civili) e non manca d'intervenire per risolvere questioni fra coniugi coi figli e parenti.

— Don Bosco è piuttosto esigente e franco nelle sue richieste; assicura che Dio non si lascia mai vincere in generosità.

— Don Bosco a volte invita i suoi benefattori a distaccarsi dall'affetto delle cose terrene, che sono passeggiere e di tendere lo sguardo verso i tesori eterni.

— Don Bosco indica tra i primi doveri del Rettor Maggiore appena eletto il seguente: «altra lettera scriverà ai nostri benefattori e ai nostri operatori ringraziandoli da parte mia di quanto hanno fatto per noi mentre io viveva in terra, pregandoli a continuare il

loro aiuto in sostegno delle opere salesiane ... (dal Cielo) pregherò incessantemente per loro» (*Testamento spirituale di Don Bosco*).

In sintesi, Don Bosco intende la cooperazione economica al servizio del Regno di Dio, come espressione di carità evangelica verso i giovani più poveri, come espressione di giustizia sociale. A sua volta egli manifesta sempre sentimenti di profonda umiltà nel chiedere e manifesta grande riconoscenza. Come segno di comunione assicura ai benefattori la preghiera dei giovani, dei Salesiani e sua personale.

3. Prassi e tradizione missionaria della Congregazione

Si è già menzionato sopra che la Congregazione salesiana nella sua tradizione storica già centenaria, ha mandato *migliaia di missionari «ad gentes»* per impiantare Chiesa e carisma salesiano. Questa cooperazione di personale la svolse specialmente dal centro con appositi aspirantati di orientamento missionario.

In questi tempi del dopo Concilio e nel contesto di una ecclesologia di comunione, il Rettor Maggiore ha voluto e vuole coinvolgere tutte le Ispettorie in rispettivi territori missionari a loro affidati. Questo ha comportato e comporta un generoso coinvolgimento di nuovi missionari salesiani, di volontariato laico missionario e un coinvolgimento di tutte le forze vive delle differenti Ispettorie.

Si tratta di un risveglio significativo, di una *cooperazione di mezzi spirituali*, di offerte di *agenti missionari* e di *aiuti economici* di cui ha beneficiato tutta la Congregazione. Tutto questo si è visto in modo più esplicito nella nascita e nella maturazione del Progetto Africa.

Conclusione

Alla luce delle riflessioni esposte ci auguriamo che la coopera-

zione missionaria dentro la Congregazione Salesiana continui a crescere sempre di più attraverso:

- l'invio generoso e la circolazione di *salesiani missionari* da Ispettorie a Ispettorie;
- un *incessante, intelligente e inculturato aiuto economico* a progetti di sviluppo, promozione e soprattutto di evangelizzazione e formazione di catechisti;
- un profondo *vincolo di comunione spirituale* fatta di preghiere, sintonia di ideali, sacrifici e attività varie di animazione missionaria.

La cooperazione nell'attività missionaria diventa così una manifestazione genuina di comunione ecclesiale e salesiana.

3. Prassi e tradizione missionaria della Congregazione

Si è già menzionato sopra che la Congregazione salesiana nella sua tradizione storica già centenaria, ha mandato migliaia di missionari «ad gentes» per impiantare Chiesa e cultura salesiana. Questa cooperazione di personale la svolge specialmente dal centro con appositi organismi di orientamento missionario.

In questi tempi del dopo Concilio e nel contesto di una ecclesiologia di comunione, il Rettor Maggiore ha voluto e vuole coinvolgere in tutte le Ispettorie in rispettivi territori missionari a loro livelli. Questo ha comportato e comporta un generoso coinvolgimento di nuovi missionari salesiani, di volontariato laico missionario e un coinvolgimento di tutte le forze vive delle diocesi Ispettorie.

Si tratta di un risveglio significativo, di una cooperazione di mezzi spirituali, di offerte di uomini missionari e di altri componenti di cui ha beneficiato tutta la Congregazione. Tutto questo si è visto in modo più esplicito nella nascita e nella maturazione del Progetto Africa.

Conclusioni

Alla luce delle riflessioni esposte ci auguriamo che la coopera-

4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE

Cronaca del Rettor Maggiore

Dal 2 al 4 ottobre il Rettor Maggiore ha partecipato alle solenni celebrazioni centenarie della casa di Treviglio. A Torino, il 4 pomeriggio, ha presieduto alla consegna del Crocifisso ai missionari e missionarie partenti. Il 6 dello stesso mese, a Roma, è intervenuto con una conferenza all'incontro dei salesiani parroci in Italia.

Il 9 ottobre è partito per Santo Domingo, invitato del Papa alla IV Conferenza generale dell'Episcopato Latino Americano, che lo ha impegnato fino al 28 ottobre. Ha approfittato, in questo tempo, anche per visitare alcune nostre presenze nella Repubblica Dominicana e a Puerto Rico.

Concluso il grande evento ecclesiale dell'Episcopato, il giorno 29 si è portato in Colombia dove lo attendevano gli Ispettori del continente americano (presenti anche, dagli USA, l'Ispettore della California e un rappresentante di New Rochelle). A Fusagasugá (nelle vicinanze di Bogotà), nella casa di ritiro delle Figlie di Maria Ausiliatrice, durante tre giorni di intenso lavoro si sono studiate le strategie per mettere in pratica gli orientamenti del documento finale di Santo Domingo. An-

che qui ha colto l'occasione per alcune visite a varie presenze di Salesiani, di Figlie di Maria Ausiliatrice e delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria (le Suore di Don Variera).

Rientrato a Roma il 4 novembre, è ripartito il 9 per l'India, dove lo attendevano le celebrazioni conclusive del 25° del «Kristu Jyoti College» per gli studi teologici. Ha approfittato per visite e incontri (con Consigli ispettoriali, direttori, confratelli) in quattro Ispettorie: Bangalore, Bombay, Madras, e soprattutto nella nuova e promettente Ispettoria di Hyderabad nell'Andhra Pradesh.

La mattina del 20 novembre è ritornato dall'India e, nel pomeriggio dello stesso giorno, ha preso l'aereo per Vienna. Lì si è celebrata, per la prima volta in una nazione europea fuori dall'Italia, la festa annuale del Rettor Maggiore, con partecipazione delle Ispettorie viciniori: Praga, Bratislava, Budapest, Lubiana, Colonia, Monaco, Venezia-Mestre. Va segnalata la cordiale udienza concessagli dal Signor Presidente della Repubblica austriaca, exallievo del nostro oratorio. Ha poi preso parte a un omaggio della Famiglia Salesiana e ad un entusiasta e ben preparato incontro giovanile (500 giovani di varie Ispettorie) sul tema: «*La tua fede cambia il mondo*».

Dal 25 al 27 novembre ha partecipato al Convegno annuale dei Superiori generali, celebrato ad Ariccia, sul tema della vita religiosa nella comunione organica della Chiesa. Il 28 si è recato a Loreto per il cinquantesimo dell'Ispettorìa adriatica e, subito dopo, a Faenza per la commemorazione di Mons. Cimatti.

Dal 1° dicembre è impegnato nelle riunioni plenarie del Consiglio Generale. Ha comunque trascorso i giorni 7 ed 8 dicembre a Savona, che festeggiava il centenario della presenza salesiana in città.

Come è ormai tradizionale, il 31 ha chiuso l'anno con il commento alla Strenna-93 nella Casa generalizia delle FMA e la buona notte sullo stesso argomento alla comunità della nostra Casa generalizia.

4.2 Cronaca dei Consiglieri

Il Vicario del Rettor Maggiore

Il Vicario del Rettor Maggiore, don Juan E. Vecchi, nel mese di agosto ha aperto il Capitolo ispettoriale dell'Ispettorìa Lombardo-Emiliana con una conferenza sulla significatività delle presenze salesiane. Ha svolto lo stesso tema per l'assemblea dell'Ispettorìa Veneta Est, riunita ad Auronzo di Cadore.

Ha poi partecipato alle giornate

di riflessione degli animatori del Movimento Giovanile Salesiano sulla formazione della coscienza morale e sugli itinerari di preghiera per giovani impegnati.

Sempre in Italia, nel mese di ottobre ha presieduto all'apertura congiunta dei Capitoli ispettoriali delle tre Ispettorie del Piemonte, riuniti a Valdocco, per sentire le relazioni sullo stato delle singole Ispettorie, presentate dai singoli Ispettori, e per avviare i lavori.

A settembre si è recato nel Perù per prendere parte alle giornate pedagogiche organizzate dell'Ispettorìa, a conclusione dell'anno centenario, sul tema «*Un progetto educativo per rispondere alle sfide di oggi*». Dopo uno scambio di vedute con il Consiglio ispettoriale, ha visitato anche la nostra opera di Arequipa.

In Spagna nel mese di ottobre ha partecipato ad un'adunanza di predicatori e animatori di esercizi spirituali delle otto Ispettorie della Regione Iberica, impegnate in un approfondimento delle finalità, caratteristiche e condizioni di efficacia dei nostri ritiri annuali, nei confronti delle attese e dei bisogni dei confratelli. Ha poi predicato gli esercizi ai direttori delle Ispettorie di Córdoba e Sevilla a Sanlúcar la Mayor.

Dal 12 al 21 ottobre è stato in Polonia. Con i direttori delle quattro Ispettorie di quella nazione ha avuto due giornate di riflessione sull'ap-

plicazione delle tre deliberazioni fondamentali del CG23: fare della comunità locale un luogo di formazione permanente; camminare verso una migliore qualità pastorale; realizzare il Progetto laici. In seguito ha fatto una rapida visita ad alcune comunità di formazione e ad alcune opere giovanili nuove che si vanno aprendo come risposta alla situazione attuale del Paese.

Nel mese di novembre si è portato in Messico, dove ha impostato, con una relazione sugli elementi fondamentali della pedagogia salesiana, il simposio «*Sistema preventivo a confronto con le correnti psicopedagogiche attuali*». Il simposio apriva le celebrazioni centenarie dell'opera salesiana nel Messico ed ha contato su una presenza di circa 400 persone tra SDB, FMA e soprattutto collaboratori laici.

In seguito don Vecchi si è incontrato con i Consigli ispettoriali di ciascuna delle due Ispettorie messicane per una rapida valutazione delle rispettive situazioni. Ha visitato la nuova opera di Ciudad Juárez, dove l'Ispettoria di Guadalajara, attraverso una presenza oratoriana molteplice, portata avanti da tre Salesiani e alcuni giovani volontari a tempo pieno, affronta i problemi del lavoro, dell'emarginazione e della formazione dei giovani in una zona di frontiera.

Il resto del tempo è stato dedicato dal Vicario all'amministrazione or-

dinaria della Congregazione e della Direzione Generale, conforme ai compiti enunciati all'art. 134 delle Costituzioni.

Il Consigliere per la Formazione

Il contatto con le Ispettorie ha occupato quasi interamente il tempo del Consigliere per la Formazione durante questi quattro mesi. In ogni Ispettoria i momenti fondamentali sono stati costituiti dalla visita alle comunità di formazione iniziale e dagli incontri con la commissione ispettoriale per la formazione e con il Consiglio ispettoriale.

I mesi di agosto e di settembre sono trascorsi nella visita alle sette Ispettorie dell'*India*, con particolare attenzione ai sei noviziati, ai quattro postnoviziati, ai due studentati teologici e al Centro nazionale di formazione permanente. Ha pure fatto visita alle comunità formatrici dell'*Australia*.

In ottobre, dopo due settimane passate alla casa Generalizia, il Consigliere ha visitato le opere salesiane dello *Sri Lanka*; quindi è ritornato in India per un contatto con tutti gli Ispettori riuniti in Conferenza e con i maestri dei novizi, e per partecipare al terzo congresso nazionale sul salesiano coadiutore. Conviene sottolineare l'importanza di questa iniziativa che ha visto riuniti a Madras, per cinque giorni di riflessione sulla

pastorale vocazionale e sulla formazione del salesiano coadiutore, 90 coadiutori professi perpetui delle sette Ispettorie dell'India, assieme agli Ispettori, i maestri dei novizi, i responsabili dei prenoviziati, della pastorale vocazionale, del Centro nazionale per la formazione permanente e del postnoviziato per coadiutori.

In novembre è stata la volta delle quattro Ispettorie della *Polonia*, dove la formazione iniziale vive un momento di particolare vitalità e impegno, dato il numero delle vocazioni e le possibilità e le sfide della nuova situazione. In diverse comunità della Polonia compiono il processo di formazione iniziale alcuni giovani e confratelli provenienti dalle nazioni dell'Est Europeo. Anche la visita alla Polonia si è conclusa con un incontro con la Conferenza degli Ispettori.

Il viaggio negli *Stati Uniti*, durante la seconda metà di novembre, ha avuto come obiettivo fondamentale la partecipazione all'incontro di ispettori, formatori e responsabili della pastorale vocazionale delle due Ispettorie degli Stati Uniti e della Visitatoria del Canada Est.

Il Consigliere per la Pastorale giovanile

Dopo più di un anno di preparazione, con impegni da parte di gruppi giovanili in tutte le Ispettorie

dell'Europa, nel mese di agosto si è celebrato il «*Confronto '92*» sul tema: «*Solidarietà, via di educazione alla fede per una nuova Europa*». Dal 3 al 9, al Colle Don Bosco, si fece la preparazione immediata con un gruppo di 40 obiettori di coscienza delle Ispettorie piemontesi; contemporaneamente 48 animatori, provenienti da 10 paesi, si preparavano nei dettagli per prendere in mano la guida dei 1.300 giovani che hanno affollato il Colle dal 9 al 15 agosto. Nella settimana c'è stata una giornata che ha portato tutti a Mornese. La conclusione dell'evento è avvenuta nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino.

Don Van Looy si è poi portato in Spagna per predicare un corso di esercizi spirituali, dal 22 al 29 agosto, sul tema della vocazione. Subito dopo ha partecipato alla giornata assembleare dell'Ispettoria di Novara, a Muzzano.

Dal 1° al 5 settembre ha preso parte ad un incontro di giovani siriani e libanesi a Kafroun, in Siria, riflettendo sul ruolo dei giovani cristiani in terra mussulmana. Ha dedicato il resto del mese di settembre ad incontri di incaricati ispettoriali per la pastorale giovanile: una settimana a Dimapur con i rappresentanti delle sette Ispettorie dell'India, sul tema della rifondazione dell'Oratorio; una settimana in Korea con i rappresentanti dell'Estremo Oriente, sul tema della collaborazione e

formazione dei laici e della pastorale vocazionale; una settimana in Brasile (Ispettorato di Recife) sul tema dell'importanza della presenza nel cammino educativo per i giovani.

Dal 30 settembre al 7 ottobre, sempre in Brasile, don van Looy ha diretto due incontri per i coordinatori locali di pastorale giovanile: uno nell'Ispettorato di São Paulo e uno nell'Ispettorato di Porto Alegre.

Tornato a Roma, ha partecipato in parte agli incontri organizzati per i direttori di Oratorio in Italia.

A Sevilla (Spagna) ha poi preso parte, dal 22 al 25 ottobre, a un incontro con le Coordinatrici FMA dell'Europa sul tema della formazione di giovani animatori. Subito dopo, insieme a madre Georgina McPake, è intervenuto al convegno europeo dei Centri Nazionali di pastorale giovanile, con la partecipazione anche di un numero di delegati e coordinatrici P. G. Nell'ultimo incontro di Sevilla ha condotto uno studio sul «*Movimento Giovanile Salesiano come espressione della Spiritualità Giovanile Salesiana*», mettendo in evidenza che il movimento giovanile sta svolgendo una funzione di forte animazione nelle Ispettorie e fa sviluppare la spiritualità di molti giovani. Si sta rivelando come un modo originale di essere presenti nella Chiesa e nella società, collegando i giovani degli ambienti salesiani (SDB e FMA).

Dal 26 al 28 ottobre ha diretto a Czeŝochowa (Polonia) una sessione di studio con 300 SDB-FMA, tutti insegnanti di religione nelle scuole statali, sul senso di una presenza salesiana nell'ambito della scuola di stato. È stato uno scambio ricco di esperienze nuove e un confronto con la spiritualità educativa salesiana.

A Strasburgo, dal 30 ottobre al 1° novembre, ha partecipato a un convegno organizzato dalle FMA sul tema della scuola in Europa, dove si è cercato di definire l'identità e il contributo della scuola salesiana all'unificazione europea.

A Monaco di Baviera ha poi studiato «*La preghiera nella spiritualità giovanile salesiana*» insieme agli Ispettori e Ispettrici, Delegati e Coordinatrici di pastorale e giovani della zona di lingua tedesca.

Dal 5 al 9 novembre era di nuovo in raduno con Ispettori-Ispettrici e responsabili ispettoriali SDB-FMA e giovani delle Ispettorie dell'America del Nord (Canada, Messico e USA), per riflettere sull'animazione pastorale in Ispettorato e sulla formazione di giovani animatori. In questo incontro si sono studiati anche i dettagli per le giornate internazionali della gioventù a Denver, Colorado, per il prossimo agosto '93. Un incontro di testimonianza e di festa tra i giovani degli ambienti salesiani di tutto il mondo che dovrà dare un senso di forte appartenenza alla Famiglia Salesiana.

Dopo un breve periodo trascorso a Roma, don Van Looy si è recato a Vienna per la festa del Rettor Maggiore e, subito dopo, dal 23 al 25 novembre ha preso parte all'incontro regolare delle Ispettorie della Ceco-Slovacchia, della Slovenia, della Croazia e dell'Ungheria. Ha studiato con loro l'itinerario di formazione per giovani animatori.

Da Ljubljana è passato poi in Germania, a Benediktbeuern, per partecipare all'assemblea generale degli organismi che si dedicano alla formazione sociale dei giovani in Germania. Contemporaneamente si sta cercando di consolidare il taglio europeo da dare all'intervento educativo.

Dando a questo periodo uno sguardo d'insieme, si può dire che il Consigliere per la Pastorale giovanile ha dedicato molta attenzione alla formazione dei giovani animatori, spesso programmando le iniziative unitamente alle FMA, cercando così di dare impulso alle giovani generazioni perché partecipino alla missione di Don Bosco.

Il Consigliere per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione sociale

FAMIGLIA SALESIANA

1. *Gli incontri in Africa*

Il lavoro coordinato tra il Dicastero delle Missioni e quello per la Famiglia Salesiana ha realizzato due

incontri molto significativi: *il primo ad Abidjan, in Costa d'Avorio, e il secondo a Johannesburg, in Sud Africa.*

Nei giorni 21-24 agosto 1992 sono stati convocati i Salesiani che lavorano nell'Africa di lingua francese, e nei giorni 14-17 settembre i Salesiani che operano nell'Africa di lingua inglese.

Ai due incontri sono stati anche interessate ed hanno partecipato le Figlie di Maria Ausiliatrice. Complessivamente sono stati contattati circa 90 Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice di 16 Paesi dell'Africa.

All'incontro di Abidjan ha partecipato per tutto il tempo il Regionale della Spagna-Portogallo, don Antonio Rodríguez Tallón; a Johannesburg il Consigliere Generale per le Missioni, don Luciano Odorico, ha partecipato all'apertura dell'incontro.

La possibilità e le modalità dell'organizzazione della Famiglia Salesiana in terra d'Africa sono stati gli obiettivi fondamentali degli incontri.

2. *Le visite in Estremo Oriente*

Nei giorni 9-13 ottobre si è svolto a Macau il *Congresso Asiatico-Australiano degli Exallievi di Don Bosco.*

Il tema del congresso «Sistema Preventivo ed Exallievi di differenti religioni» ha visto raccolte numero-

se rappresentanze di exallievi dalla Regione Asia ed Australia.

Hanno partecipato al Congresso anche il Presidente Condeferale, il Delegato Mondiale, il Regionale e numerosi Ispettori della Regione.

L'Ispettorato cinese di Hong Kong con le Federazioni ispettorali interessate ha dimostrato una grande capacità organizzativa e di accoglienza.

Il Congresso ha offerto al Consigliere Generale l'occasione per una visita alle Ispettorie dell'Estremo Oriente: in *Giappone* tra il 26 e il 30 settembre 1992; nelle *Filippine*, nuova Ispettorato del Sud, Cebu, tra il 30 settembre e il 3 ottobre; nel Nord Filippine, Manila, tra il 3 e l'8 ottobre; nell'Ispettorato della *Cina-Hong Kong* tra l'8 e il 17 ottobre; in *Thailandia* tra il 17 e il 22 ottobre; in *Vietnam* dal 16 al 25 novembre.

È stato un giro di contatti e di visione diretta delle realtà che costituiscono la Famiglia Salesiana.

Alcune annotazioni di cronaca, senza voler esaurire la ricchezza della vita e della vitalità dei vari gruppi.

Preoccupazione del Consigliere è stata sempre quella di poter incontrare almeno i responsabili dei differenti gruppi della Famiglia Salesiana, per un momento di conoscenza, di comunicazione e di animazione. Non è materialmente possibile riportare anche solo l'elenco di tutti i contatti avuti.

Sono risultati interessanti e particolarmente costruttivi, con riguardo alla Famiglia Salesiana, gli incontri tra i consigli ispettorali dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Manila; le riunioni con i direttori di comunità nelle Filippine Nord e in Thailandia; con i partecipanti al Capitolo Ispettorale di Cebu; con alcuni gruppi della Famiglia Salesiana già ufficialmente riconosciuti o in via di riconoscimento, come in Giappone con il nuovo Consiglio Generalizio delle Suore di Miyazaky; in Cina-Hong Kong con l'Istituto delle Suore Annunciatrici del Signore; in Thailandia con le Suore Ancelle del Cuore Immacolato di Maria.

Meritano una menzione speciale gli incontri con le commissioni, consulte o consigli della Famiglia Salesiana, nati nella circostanza della visita, nelle Filippine e in Thailandia, come frutto del mese di formazione permanente svoltosi alla Pisana, durante il mese di luglio, sul tema dell'insieme della Famiglia.

Una visita particolarmente interessante è risultata quella ai confratelli e ai gruppi della Famiglia in Vietnam. C'è stata la possibilità di vedere come in situazioni effettivamente difficili il carisma di don Bosco trova tanta rispondenza, perché confratelli convinti del dono che hanno ricevuto lavorano ricercando tutti gli spazi possibili in cui inserire la presenza di Don Bosco.

3. Animazione in America Latina

Dal 25 ottobre al 3 novembre il Consigliere per la Famiglia Salesiana ha realizzato un giro di animazione nell'*Ispettorìa di Medellín*, incontrando in varie zone del nord, del centro e del sud, con convocazione rivolta ai responsabili dei differenti gruppi, numerosissima gente. L'organizzazione della visita, curata nei particolari, ha saputo coinvolgere in prima linea Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, attraverso la mediazione dell'incaricato ispettoriale per la Famiglia Salesiana. Anche qui si è costituito ufficialmente il consiglio della Famiglia Salesiana.

Dal 3 novembre all'8 novembre è stata visitata l'*Ispettorìa dell'Ecuador*. I momenti più significativi della visita sono stati: l'istituzione della consulta della Famiglia Salesiana, il 2° Congresso nazionale dei Cooperatori Salesiani e una riflessione approfondita con il Consiglio ispettoriale SDB sui problemi concreti dell'organizzazione della Famiglia Salesiana nell'Ecuador.

COMUNICAZIONE SOCIALE

L'ordinaria amministrazione ha impegnato il centro, soprattutto, sul fronte della revisione dell'agenzia di informazione: preparazione dei pas-

si necessari per avviare in maniera concreta il rinnovamento del servizio, studio delle Ispettorìe da impegnare come corrispondenti, organizzazione del corso di formazione per i futuri corrispondenti, e tutto il resto previsto dal Progetto approvato.

1. Il lavoro di coordinamento

Un impegno particolare è stato posto nel lavoro di coordinamento dei "servizi di comunicazione sociale" presenti in alcune Ispettorìe o in alcune aree regionali o in alcuni settori in cui operano i Salesiani.

L'*Editrice Don Bosco di Buenos Aires* è stata al centro della riflessione e delle decisioni concordate dalle Ispettorìe interessate di Argentina con la collaborazione del Dicastero. L'incontro del Consigliere Generale con gli Ispettori di Argentina, previsto per il mese di aprile 1992 e non realizzatosi per sopravvenuti ed urgenti impegni, ha avuto un seguito con la presenza del Delegato centrale, nel mese di settembre tra i giorni 1-14 e durante il Capitolo ispettoriale di La Plata, per aiutare verso una soluzione coordinata.

L'impegno salesiano che alcune Ispettorìe dell'America Latina, e in particolare il *Cile, la Bolivia e il Paraguay*, sviluppano attraverso la comunicazione sociale specialmente con le radio, che hanno differenti obiettivi locali, ha trovato un momento di coordinamento attorno

alla «Radio Chilena», in Santiago, nei primi giorni di agosto. È un inizio che prelude ad altri interventi di collegamento e di collaborazione.

Le Ispettorie salesiane di *Spagna*, che hanno allargato la partecipazione anche alle Figlie di Maria Ausiliatrice, stanno ripensando l'organizzazione nazionale di comunicazione sociale. Il Delegato centrale ha partecipato ad alcune fasi della realizzazione del progetto.

L'Ispettoria dell'*Ecuador* dal 3 all'8 novembre ha avuto la possibilità di valutare il proprio impegno nel campo della comunicazione sociale con i suoi molteplici centri. L'editrice scolastica di Cuenca e filiali con presenza in tutto il Paese; le riviste per giovani, per famiglie e per catechisti collegate alla tipografia del Don Bosco di Quito con alta tiratura; l'organizzazione per cassette diapositive e audiovisivi per i servizi immediati ai parroci e ai gruppi giovanili; il centro 'Abya Yala' di studi indigeni con la ricca produzione scientifica e di ricerca; la produzione di materiali scolastici per il sistema nazionale dell'insegnamento a distanza, via radio: sono tutte attività ricche e significative. Necessitano di un coordinamento. La visita del Consigliere Generale ha aiutato nella riflessione e nell'orientamento, allargando le considerazioni anche ad un possibile coordinamento con le Ispettorie più vicine, per l'utilizzazione in comune di alcuni prodot-

ti (il discorso è stato portato sul tema delle riviste) e per la messa in comune di alcune forze salesiane, già presenti e qualificate.

L'Ispettoria di *Hong Kong* ha quattro centri editoriali, di cui tre in Hong Kong e uno a Taiwan. Durante gli incontri, tra il 13 e il 17 ottobre, si è studiata una concreta possibilità di coordinamento, non solo relativamente ai contenuti, ma ancor più con attenzione speciale all'organizzazione imprenditoriale. Non mancano le persone. Non mancano le possibilità. Il nuovo incaricato ispettoriale della comunicazione, con riferimento al dettato capitolare, dovrà iniziare un lavoro di raccordo, insieme all'economista ispettoriale.

L'Ispettoria delle *Filippine Nord*, dopo le prime difficoltà vissute a causa dell'incendio dell'editrice Don Bosco, ha ripreso normalmente le attività, aumentandole e moltiplicandole. Con gli incaricati della comunicazione sociale ispettoriale, del direttore dell'editrice, dei responsabili della tipografia, di alcuni operatori, a titolo personale, in comunicazione sociale si è studiata, durante la visita nei giorni 3-8 ottobre, la possibilità di un coordinamento interno all'Ispettoria e di un coordinamento con le Nazioni d'Oriente che possono usufruire o richiedere un servizio alla "Don Bosco Publisher" di Manila.

L'intervento di animazione

L'Ispettorìa del Giappone sta riorganizzando il lavoro dell'editrice Don Bosco di Tokyo. Gli incontri, nei giorni 26-30 settembre, sono serviti per delineare la presenza salesiana tra gli altri operatori del settore della comunicazione, che non mancano in Giappone. C'è spazio per una significativa e qualificata attività nell'ambito dell'editoria: la catechesi, la pastorale giovanile e l'animazione della cultura popolare e del tempo libero rispondono alla vocazione salesiana. Sono necessarie due condizioni: un personale qualificato e la scelta ispettoriale circa la comunicazione. Il Consiglio ispettoriale è stato sensibilizzato in merito.

L'Ispettorìa di Medellín ha molta iniziativa di comunicazione sociale con i giovani delle nostre opere. Un incontro con i "giovani periodisti" nei giorni 1-3 novembre è servito a conoscere la realtà delle comunità e ad avviare un orientamento più specifico per un lavoro più qualificato.

Nel Vietnam la comunicazione, oggi, possibile passa solo attraverso gli incontri con le persone e un rapido resoconto preparato dal Superiore della Visitatoria e che fa giungere a tutti i confratelli. Abbiamo studiato insieme forme nuove con le quali poter entrare in contatto e creare un circuito di informazione.

Il Consigliere per le Missioni

Il Consigliere Generale per le Missioni, don Luciano Odorico, durante questo semestre ha avuto una svariata gamma di visite per l'animazione missionaria, visite straordinarie, incontri internazionali e iniziative varie a livello di Dicastero.

In America latina

Nella prima parte del mese di agosto, don Odorico ha compiuto la visita straordinaria alle residenze missionarie dell'Ispettorìa di Manaus, Brasile, in concomitanza con la visita fatta da don Carlos Techera alle opere dell'Ispettorìa. Ha costatato la panoramica positiva delle scelte pastorali missionarie per la difesa, la promozione e l'evangelizzazione degli indigeni, la generosità dei missionari ed anche la necessità di nuove forze.

Nel mese di novembre ha fatto una simile visita alle missioni del Venezuela, confinanti con quelle del Brasile. Anche lì ha costatato la chiarezza del progetto pastorale missionario del Vicariato di Puerto Ayacucho e l'inizio del catecumenato tra gli Yanomami, in accordo anche con le nostre presenze tra gli Yanomami del Brasile.

Nel Venezuela, nel Brasile (Manaus e São Paulo), a Curaçao e nella Repubblica Dominicana ha avuto diversi interventi di animazione mis-

sionaria, specialmente nelle case di formazione. Nella Repubblica Dominicana visitò anche la Diocesi di Barahona, dove opera il Vescovo Salesiano Mons. Rivas.

In Africa

Nel contesto del coordinamento del Progetto Africa, don Luciano Odorico in settembre ha fatto una visita alle presenze salesiane in Etiopia, specialmente a quelle del Nord. Ha concluso la sua visita con una riunione di tutti i direttori nella sede della Procura missionaria di Addis Abeba. Ha discusso con loro le varie modalità di coordinamento della pastorale e della formazione permanente, in vista di una possibile futura integrazione delle opere salesiane in quella nazione.

Ha fatto poi una breve visita all'Archidiocesi di Harare, nello Zimbabwe, accompagnato dallo stesso Arcivescovo, per vedere in loco il luogo e le strutture pastorali di una eventuale presenza salesiana in quel paese. La Chiesa di Harare sembra molto interessata alla presenza dei figli di Don Bosco.

Nel Sud Africa presenziò all'inizio del seminario internazionale sulla Famiglia Salesiana assieme a don Antonio Martinelli, Consigliere per la Famiglia Salesiana. Fece poi una breve visita a quasi tutte le presenze salesiane della Visitatoria, soffermandosi soprattutto nelle località

missionarie del Lesotho e dello Swaziland. Discusse con l'Ispettore e il suo Consiglio le modalità del Progetto Africa, riguardante questa zona.

In Asia

Dopo l'incontro di Bangalore, India, don Odorico si è recato a Hong Kong, prima tappa di un viaggio di nove giorni nella Cina continentale. Si è trattato di una visita di conoscenza della realtà politica, sociale e religiosa di quel paese. Ha avuto anche opportunità di incontrare i Salesiani. Il viaggio è stato molto ben organizzato dall'Ispettore e Consiglio di Hong Kong.

In Korea ha fatto una visita di animazione missionaria e ha discusso assieme all'Ispettore e al suo Consiglio sulla possibilità di affidare un territorio missionario «ad gentes» alla Visitatoria.

In Giappone ha visitato le principali stazioni missionarie del Sud del paese, ha presieduto una riunione di missionari ed ha discusso con l'Ispettore e il Consiglio ispettoriale circa la possibilità di un territorio missionario «ad gentes» all'Ispettorato del Giappone. Ci sono vari giovani salesiani giapponesi candidati per questo progetto.

Incontri

Dal 21 al 27 settembre don Luciano Odorico ha presieduto a New

Rochelle l'incontro annuale dei Procuratori delle Missioni Salesiane sul tema: «*Fund Raising*». I partecipanti non rappresentavano solo le tradizionali Procure del primo mondo, ma alcuni rappresentavano anche le Ispettorie salesiane dell'America, dell'Africa e dell'Asia. È stato un incontro di alto livello tecnico; la riuscita dell'organizzazione e dell'ospitalità è dovuta all'Ispettore di New Rochelle e don J. Edward Cappelletti.

Un altro incontro è stato quello dei Delegati di animazione missionaria di Asia e Australia, svoltosi a Don Bosco Yuva Prachodini, Bangalore, India. Don Odorico ha presieduto questo primo incontro con il fine di favorire l'organizzazione dell'animazione missionaria in tutto l'Oriente salesiano. La partecipazione e i contenuti sono stati di ottimo livello. È già in stampa il dossier di questo seminario.

Il 30 novembre il Consigliere per le Missioni rientrava a Roma per la sessione plenaria del Consiglio Generale.

L'Economo Generale

Nella cronaca dell'Economo Generale nel periodo agosto-novembre 1992 si segnalano i seguenti fatti di rilievo.

1. L'incontro degli economi ispettoriali del Piemonte.

Nei giorni 22 agosto a Torino e 22 settembre a Lugano l'Economo generale incontra i tre Economisti ispettoriali del Piemonte per una rassegna sui principali problemi economico-finanziari delle tre Ispettorie, in vista della futura circoscrizione.

2. Incontro degli economi ispettoriali della Polonia.

Ha luogo a Varsavia il 5 settembre, sul tema: «Il rendiconto amministrativo».

3. Visita nei territori dell'ex Unione Sovietica.

Accompagnato dal Delegato don Augustyn Dziędział, l'Economo generale dal 6 al 18 settembre visita le nostre presenze in Lituania, Bielorussia, Ucraina e Russia, rendendosi conto dello stato in cui versano le proprietà requisite dal precedente regime; delle possibilità di ricupero; dello sviluppo delle nuove presenze e dei progetti di costruzione per il futuro.

4. Visita nella Regione Asia: 5-29 ottobre.

Prendendo occasione dell'incontro con gli Economisti ispettoriali della Regione Asia, che si svolge a Jakarta (Indonesia) dal 17 al 20 ottobre (sul tema: «Povertà e amministrazione dei beni»), l'Economo generale compie una visita alla nuova

Ispettorìa di Hyderabad (Andhra Pradesh, India) dove, oltre agli entusiasmi iniziali, c'è in atto una forte espansione edilizia. Fa un breve passaggio nella Ispettorìa di Bombay (aspirantato di Lonavla), a Delhi, ed a Bangkok (aspirantato di Banpong). Visita poi le opere salesiane in Taiwan e in Giappone, dove incontra il Consiglio ispettoriale e prende visione dei lavori in atto o in prospettiva a Kawasaki, Tokyo-Suginami e Nakatsu.

5. A Vienna, nei giorni 21 e 22 novembre, prende parte alla festa del Rettor Maggiore.

Il Consigliere per l'America Latina Regione Atlantico

Sabato 10 agosto, conclusa la sessione plenaria del Consiglio, don Carlos Techera è partito per il Brasile. Il giorno seguente ha dato inizio alla visita straordinaria all'Ispettorìa «San Domenico Savio» di Manaus. Contemporaneamente don Odorico, Consigliere per le Missioni, prendeva conoscenza e visitava le missioni del Rionegro. Al termine di questo impegno nelle missioni, si è tenuta insieme una riunione del Consiglio ispettoriale.

Il 26 agosto, nella basilica di Nostra Signora «Aparecida» ed a Guatatingueta, il Regionale, in rappresentanza del Rettor Maggiore, partecipava alle celebrazioni centenarie

dell'arrivo delle prime Figlie di Maria Ausiliatrice in Brasile: sono stati giorni di rendimento di grazie e di impegno per il futuro!

Terminate le visite alle comunità locali dell'Ispettorìa di Manaus, si è avuta una nuova riunione del Consiglio ispettoriale, seguita dal raduno di tutti i direttori. Il giorno seguente, predicando la giornata di ritiro, don Techera dava inizio al Capitolo ispettoriale.

Lunedì 7 settembre il Regionale si portò a Montevideo per presiedervi Conferenza ispettoriale del Plata, che, tra gli altri temi, ebbe uno scambio di esperienze sopra i Capitoli ispettoriali e sul modo di poter accompagnare il cammino di ridimensionamento e di significatività nelle singole Ispettorìe.

Dopo essersi incontrato con i Salesiani che facevano il corso di formazione permanente a Ramos Mejía, Argentina, e dopo aver visitato i novizi dell'Argentina e del Paraguay, che stanno nella nuova casa di Ramos Mejía, il 22 settembre don Techera iniziò – con la riunione del Consiglio ispettoriale – la visita straordinaria all'Ispettorìa «Madonna del Rosario», con sede a Funes.

A fine di quella stessa settimana partecipava alla consacrazione episcopale di Mons. Alejandro Buccolini, che era stato fino allora Ispettore di Rosario. È stato un momento di grande fervore e di preghiera per il nuovo Vescovo di Río Gallegos!

Lunedì 12 ottobre, a Cachoeira do Campo, partecipò alla riunione degli Ispettori e Ispettrici del Brasile. Subito dopo presiedette la Conferenza degli Ispettori, che, tra l'altro, approfondì la difficile situazione che stanno attraversando le missioni del Río Negro, in vista di un possibile piano di aiuti, specialmente con l'invio di missionari.

Il 29 ottobre a Fusagasugá, Colombia, nella casa di incontri delle Figlie di Maria Ausiliatrice, don Techera intervenne alla riunione che tutti gli Ispettori d'America hanno avuto col Rettor Maggiore per una prima presentazione e riflessione sul documento della IV Assemblea generale dell'Episcopato latinoamericano, che si era appena celebrata in Santo Domingo.

Ritornato all'Ispettorìa di Rosario e concluse le visite alle comunità, riunì il Consiglio ispettoriale e successivamente tutti i direttori, ponendo fine in tal modo alla visita straordinaria, ed anche alla consultazione per la nomina del nuovo Ispettore.

Sono davvero molti i motivi per ringraziare il Signore e l'Ausiliatrice per tutto il bene che i Salesiani compiono, con particolare riferimento alle due Ispettorìe visitate, con tanta dedizione e sacrificio, e per chiedere il dono di una crescita delle vocazioni, data la grande sproporzione che esiste tra il campo della missione salesiana e le forze reali delle Ispettorìe.

A fine novembre il Regionale faceva ritorno alla Casa Generalizia per partecipare alla sessione plenaria del Consiglio.

Il Consigliere per l'America Latina Regione Pacifico-Caribe

Don Guillermo García doveva iniziare il suo secondo giro di lavoro del 1992 nella Visitatoria di Haiti, che aveva recentemente concluso il suo Capitolo ispettoriale. Ma purtroppo questa visita è stata sospesa a causa della morte del fratello Juan a Guadalajara (Messico).

Nelle Ispettorìe del Messico

Di passaggio nell'Ispettorìa di Guadalajara (Messico), ebbe un dialogo con il signor Ispettore, don Pascual Chávez, sulle conclusioni della visita straordinaria realizzata lo scorso anno e su alcuni altri temi di interesse, come la collaborazione e il coordinamento delle due Ispettorìe sorelle del Messico quanto alla formazione, alla comunicazione sociale (CICS: comunità interispettoriale per la C.S.), le missioni, ecc.

Analogo scambio ebbe con don Francisco Javier Altamirano, Ispettore di México.

Quest'anno il Messico celebra il primo centenario della presenza salesiana. Tra i tanti eventi importanti della celebrazione, si sta promuovendo in tutto il Paese, insieme con le FMA (anch'esse celebrano il cen-

tenario nel 1994) e con la Famiglia Salesiana, una grande Missione giovanile e popolare.

In Centro America

Il Regionale vi ha fatto un rapido passaggio. Ha potuto rimanere solo una giornata nella capitale di ciascuna delle sei nazioni. Nell'incontro con i confratelli ha presentato la consultazione per la nomina dell'Ispettore, alla conclusione del mandato sessennale di don Luis Ricardo Chinchilla.

A San Salvador ha potuto parlare con l'Ispettore circa il progetto di apertura di una casa per i coadiutori postirocinanti della Regione. Si è rifinito il progetto, che è stato poi presentato alla considerazione degli Ispettori a Bogotá. Nella Regione nei tre ultimi anni il numero dei coadiutori in formazione è cresciuto di 25: sono attualmente un'ottantina.

In Colombia - Bogotá

In questa Ispettorìa don Guillermo García ha compiuto la visita straordinaria, che ha avuto inizio il 22 agosto e si è conclusa il 24 novembre. Entro questo periodo di tempo, ci fu la parentesi di una settimana in Bolivia e un'altra nel Perù.

Per undici settimane il Regionale ha percorso tutte le case della bella Ispettorìa di Bogotá, celebre per il

vigore delle sue opere popolari, come per esempio:

- i lazzaretti di Agua de Dios e di Contratación;
- il programma di Bosconia e la Florida, la repubblica dei «gamines» (ragazzi della strada), che è stata motivo di ispirazione per altre opere del genere non soltanto nella Colombia, ma nell'America Latina e un po' dappertutto;
- il santuario del «Divino Niño Jesús» a Santafé di Bogotá, vera casa del «miracolo», dove la misericordia divina si fa presente e sensibile ai semplici e ai poveri continuamente;
- le scuole professionali che, tempo fa, hanno dato origine in gran parte allo sviluppo industriale del Paese, ecc.

È bello e incoraggiante considerare come nella Colombia i Salesiani stiano offrendo risposte efficaci, e in qualche luogo eroiche, alle necessità della gioventù colombiana, con capacità ed entusiasmo. I giovani colombiani sono sani, allegri, nobili, coraggiosi, in una parola «buoni». Pasta eccellente, da cui sono usciti santi, come il giovanetto María José Orejuela, allievo del Collegio Leone XIII, deceduto nel 1947, ed eroi, come l'exallievo di Neiva, Rodrigo Lara, noto politico, martire della giustizia e della verità.

La visita del Rettor Maggiore, don Egidio Viganò, a Bogotá, per informare e trattare con gli Ispettori dell'America sulle conclusioni della

IV Conferenza Episcopale di Santo Domingo, è stata un momento di particolare rilievo per ambedue le Regioni latinoamericane e per ciascuna delle Ispettorie. Si sono rinsaldati maggiormente i rapporti di amicizia ed è stato un modo semplice ma significativo di celebrare il V Centenario dell'accoglienza della fede nel «Continente della speranza».

In Bolivia

Come suaccennato, don García sospese per quindici giorni la visita a Bogotá per un rapido giro in Bolivia e in Perù.

In Bolivia rimase dal 14 al 20 agosto. Tre gli obiettivi di questa visita: – concludere la consultazione, già antecedentemente iniziata, per la nomina del nuovo Ispettore: il dinamico don Carlo Longo conclude infatti il suo sessennio; – motivare i Salesiani per la preparazione del centenario del loro arrivo in questo Paese (febbraio 1996), proponendo di vivere il prossimo triennio 1993-1996 come tempo di revisione e rinnovamento individuale e comunitario; – animare i confratelli nell'applicazione del CG23 e del CI92.

Si approfittò della visita del Regionale per un raduno con il Consiglio ispettoriale per riflettere su problemi a caldo e prendere le decisioni pertinenti. Gli incontri con i confratelli, con i membri della Famiglia

Salesiana e con gli allievi sono stati momenti ricchi di esperienza, convivenza e dialogo.

Nel Perù

Il Regionale arrivò in Perù per la conclusione degli atti celebrativi del primo centenario dei SDB e delle FMA. Insieme con la Madre Ciri Hernández, visitatrice delle FMA, presiedette la celebrazione di ringraziamento il 27 settembre nella imponente basilica di Maria Ausiliatrice di Lima. La consegna lasciata dal Rettor Maggiore ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice per il prossimo centenario è un promettente programma evangelizzatore, che è valido per tutto il continente latinoamericano dopo Santo Domingo: «*Organizziamo la speranza*», che vuol dire: «condividiamo la ricchezza del Vangelo – *Cristo ieri, oggi e sempre* – speranza sicura di una pace feconda nella giustizia».

Nel Perù il Regionale aveva approfittato per conoscere da vicino l'opera dell'OMG («Operazione Mato Grosso») nella zona della vallata di Huailas e di Conchucos.

Il Consigliere per la Regione Anglofona

Nei mesi agosto-novembre 1992 il Consigliere per la Regione Anglofona ha compiuto la visita straordinaria all'Ispettorato dell'Australia, visita

che ha comportato viaggi da un'estremo all'altro del continente australiano, da Perth nell'ovest a Melbourne e Sydney nell'est, dalla Tasmania nel sud a Darwin nel nord, fino alle opere missionarie di Samoa nell'ovest, paese che si trova oltre la linea-data.

Terminata la visita nell'Australia, è passato negli Stati Uniti d'America per partecipare a due raduni, il primo con i membri dei tre Consigli ispettoriali di Stati Uniti Est e Ovest e del Canada Est; il secondo - insieme col Consigliere per la Formazione - con le équipes dei formatori di queste stesse Ispettorie.

Riguardo alla visita straordinaria, si deve notare come la grandezza territoriale dell'Australia desti sempre meraviglia; mentre viaggiava visitando le nostre scuole, le parrocchie, i centri giovanili, ecc., il Regionale aveva così una piccola esperienza personale delle difficoltà che incontrano l'Ispettore e confratelli per visite, raduni, esercizi spirituali, e così via. E più procedeva con la visita, più il Visitatore notava con soddisfazione come l'Ispettoria sfrutti i mezzi di comunicazione per combattere e superare la tirannia delle distanze. Infatti, proprio al tempo della visita, l'Ispettore stava studiando la praticità di «teleconferenze» per facilitare una più rapida consultazione tra lui e i suoi Consiglieri nelle cose più urgenti.

Poi ancora una volta il Regionale

ha potuto constatare come in questo grande paese-continente i Salesiani, benché di numero modesto, hanno un certo rilievo nella Chiesa particolare: sono apprezzati per la qualità delle loro scuole, per qualche centro giovanile di alto valore, nonché per la loro collaborazione coi Vescovi. Se soltanto ci fossero più vocazioni!

Di particolare rilievo, nel tempo della visita, è stato il congresso dei Cooperatori a Sydney, alla fine del mese di ottobre. Preparato lungo l'anno in ogni gruppo locale con lo studio della «Familiaris consortio», ha avuto una buona riuscita. Partendo dalla testimonianza del tutto singolare di una coppia - lui exallievo e medico, lei insegnante in una scuola delle FMA - i partecipanti hanno discusso con frutto i valori che si devono coltivare in seno ad ogni famiglia, inclusa quella Salesiana. Erano presenti rappresentanti dei diversi gruppi della Famiglia Salesiana in Australia.

Il Regionale ha passato l'ultima settimana della visita nella Samoa dell'ovest dove, nonostante due cicloni nello spazio di pochi anni, i nostri confratelli portano avanti il lavoro di educazione ed evangelizzazione in edifici che hanno resistito ai venti terribili che battevano le isole. Alcuni parlamentari, colpiti dal fatto, affermarono, in uno dei loro incontri, che evidentemente la scuola professionale di Don Bosco gode di una protezione speciale della

Provvidenza, essendo la sola scuola venuta fuori indenne dai cicloni. Ad un altro livello, si riconosceva il legame tra la Provvidenza e la praticità preveniente dei Salesiani nel fatto di chiedere a loro e ai propri allievi di interessarsi e sorvegliare la riparazione delle scuole danneggiate. È una bella propaganda per «Don Bosco», così come l'osservazione di un gruppo di rappresentanti dell'agenzia «Misereor» che qualificarono la nostra scuola come la migliore del suo tipo in tutto il Sud Pacifico.

Queste ed altre scoperte hanno rallegrato grandemente il Visitatore.

Il Consigliere per la Regione Asia

Il Consigliere regionale per l'Asia, partito da Roma il 3 agosto, si è portato nell'Ispettorìa di Bombay per compiere la visita straordinaria: questa è iniziata l'8 agosto e si è conclusa il 9 novembre. Il Visitatore ha trovato un'Ispettorìa giovane (l'età media è di 36,6 anni), entusiasta, con slancio missionario, con una evidente sensibilità per i poveri. C'è un flusso costante di vocazioni.

Nel corso della visita don Panakezham ha pure presieduto la riunione degli Ispettori dell'Estremo Oriente tenutasi in Macau (7-8 ottobre). Nell'incontro, oltre allo scambio di idee, si è pensato di organiz-

zare qualche corso di formazione permanente per i giovani sacerdoti e coadiutori, a partire dal 1994. Si è parlato anche della preparazione della «visita d'insieme» e del modo di seguire l'attuazione della riunione dei confratelli coadiutori che si tenne a Hua Hin, in Thailandia, nel 1991. Successivamente il Regionale ha preso parte al congresso degli Exallievi dell'Asia e Australia, che si è svolto a Macau.

Dopo aver partecipato al raduno dei confratelli coadiutori professi perpetui di tutta l'India, che ha avuto luogo a Madras (20-24 ottobre), il Regionale ha presieduto anche la Conferenza indiana degli Ispettori (25-26 ottobre). In questa riunione don Giuseppe Nicolussi ha comunicato le sue impressioni dopo la visita alle comunità di formazione in India. Tra le altre materie discusse nella Conferenza, gli Ispettori hanno studiato il modo di portare avanti i suggerimenti e le direttive emerse nel congresso dei coadiutori.

Dal 10 al 19 novembre don Panakezham ha accompagnato il Rettor Maggiore nella sua visita alle Ispettorie di Bombay, Bangalore, Madras e Hyderabad.

Dal 21 al 28 novembre, poi, si è portato nello Sri Lanka per una rapida visita alle quattro comunità salesiane di quest'isola.

Il 28 novembre rientrava a Roma.

Il Consigliere per l'Europa Centro-Nord e per l'Africa Centrale

Anticipando il periodo dei contatti personali con i confratelli in loco, il Regionale ha messo a profitto il lungo ponte della Pentecoste per recarsi a Liegi, Farnières e Bruxelles. Insieme col Rettor Maggiore ha partecipato al festoso e fraterno incontro della Famiglia Salesiana nella varietà delle sue culture, fiamminga e vallona, e nel comune intento di celebrare la nascita dell'opera salesiana nella prima città industriale del Belgio, l'antica Liegi.

Anche durante i due mesi di permanenza a Roma (giugno e luglio) non sono mancate occasioni di contatti personali. Se ne elencano alcune: l'incontro con gli Ispettori d'Europa, radunati per il loro primo convegno (Roma, dal 12 al 16 giugno); vari contatti con gruppi di Cooperatori della Regione; l'incontro con i confratelli di lingua tedesca durante il loro corso di formazione permanente, ecc.

Appena tornato dal convegno dei docenti di Benediktbeuern, a conclusione dell'anno accademico (27-30 giugno, a Beromünster, Svizzera), il Regionale ha ripreso a spostarsi nella Regione, incominciando da Monaco di Baviera (qui il 3 agosto ha partecipato ai funerali dell'ex-Ispettore don Riccardo Feuerlein). Ha proseguito con l'Austria e la Slovenia. A Ljubljana-Rakovnik

ha preso parte al «pellegrinaggio delle tre etnie»: latina (italiana e ladina), germanica e slava.

Dopo una breve permanenza a Roma, don Britschu diede inizio alla «visita straordinaria» all'Ispettorato della Francia Sud (14 settembre). La visita ebbe alcune interruzioni per consentire al Regionale di partecipare alla solenne inaugurazione dell'anno accademico della nuova Facoltà di Teologia di Benediktbeuern; poi, alla riunione interispettoriale di lingua tedesca (Groot Bijgaarden, Belgio, 12-14 ottobre); quindi, alla riunione annuale dei Direttori dell'Ispettorato di Lione, riunione seguita da quella dei tre Consigli ispettorali di lingua francese a Banneux, Belgio, dal 7 al 9 novembre; infine all'incontro della Famiglia Salesiana e dei giovani del «post-Confronto '92» con il Rettor Maggiore, a Vienna, dal 20 al 22 novembre.

Subito dopo riprese la visita straordinaria a Lione, che concluse il 27 novembre.

Il Consigliere per l'Italia e il Medio Oriente

Dal 10 al 12 luglio, nella città di Varazze, don Giovanni Fedrigotti presiede la Presidenza della CISI, che fissa i tre temi da preparare in vista della «visita d'insieme» 1993:

1. La *formazione continua* del

salesiano nella comunità impegnata ad «educare i giovani alla fede»: lettura della situazione, confronto di esperienze, proposte operative.

2. Il nostro *cammino di pastorale giovanile in Italia*, per l'educazione dei giovani alla fede, con riferimento al livello nazionale, ispettoriale, locale.

3. Per costruire la comunità salesiana nazionale: scelte prioritarie di *solidarietà interispettoriale*, in considerazione di problemi e prospettive.

Alla fine dello stesso mese don Fedrigotti si fa presente ai due corsi nazionali di aggiornamento per i Presidi, organizzati congiuntamente da SDB e FMA.

Dal 25 luglio al 5 agosto predica gli esercizi spirituali alle novizie FMA di Castelgandolfo e presiede, nella Chiesa del Sacro Cuore a Roma, la celebrazione della prima professione. Il giorno 8 agosto, a Milano, presiede il Consiglio ispettoriale della Lombardo-Emiliana, a chiusura della visita straordinaria. Il giorno 9, presso la casa natale di Don Bosco, presenza all'inizio del «Confronto 1992». Dal 19 al 24 predica gli esercizi spirituali al Capitolo della Visitatoria di Sardegna. Il giorno 24, ad Alghero, incontra i preti del «quinquennio» riuniti per la settimana di formazione permanente.

Il giorno 8 settembre, nella basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, riceve la professione dei novizi di Pi-

nerolo. Nello stesso giorno presenza all'insediamento del direttore dello Studentato internazionale della Crocetta, don Giovanni Asti.

Durante i giorni 9 e 10 settembre incontra insegnanti impegnati nelle scuole di SDB e FMA a Mestre, Mogliano Veneto e Pordenone, sviluppando il tema del progetto educativo nella scuola salesiana. Il giorno 11 a Pacognano (Napoli) incontra il Capitolo ispettoriale dell'Ispettorica Meridionale. Il giorno 13 presiede, a Verona, il raduno dei giovani exalievi; il 14 è a Lanuvio in visita ai novizi; il 16 a Genova-Quarto per incontrarvi gli insegnanti delle scuole SDB e FMA, sviluppando il tema del «passaggio dal progetto educativo nazionale al progetto educativo locale».

Il giorno 20 settembre inizia la visita straordinaria all'Ispettorica di Sicilia.

Dal 7 al 9 novembre è impegnato, a Roma via Marsala, con la Presidenza CISI, che approfondisce il tema della animazione missionaria, anche in relazione con la nuova Procura Don Bosco di Torino, di cui viene preso in esame lo Statuto. Nella stessa occasione viene approfondito, integrato ed approvato il documento «*educare i giovani alla vita religiosa*», da presentare alle competenti autorità come contributo dei Salesiani italiani in vista del prossimo Sinodo dei Vescovi del 1994. Dal 10 al 12, assieme agli

Ispettori italiani, è a Collevaleza per partecipare alla riflessione sulla vita religiosa, in preparazione del medesimo Sinodo, fatta da tutti i responsabili maggiori della vita religiosa in Italia.

Scende quindi in Sicilia, per continuare la visita che, dopo gli impegni della sessione plenaria del Consiglio Generale, si concluderà a fine febbraio '93.

Il Consigliere regionale per il Portogallo e la Spagna

Il Consigliere regionale per il Portogallo e la Spagna, dopo aver passato alcuni giorni in famiglia ai primi di agosto, il giorno 18 intraprende un viaggio per Abidjan, Costa d'Avorio, dove partecipa agli esercizi spirituali dei SDB e FMA dell'Africa Occidentale, predicati da Mons. Pierre Pican. Nei giorni 23 e 24 agosto, poi, prende parte all'incontro sulla Famiglia Salesiana, guidato da don Antonio Martinelli, Consigliere generale per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione sociale: due giorni di intenso lavoro e riflessione, seguiti con molta attenzione e interesse dai 70 partecipanti.

In questi giorni, brindando con una coppa di «cava» spagnolo, viene inaugurata la «Delegazione dell'Africa Occidentale», costituita dal Rettor Maggiore con decreto del 24 maggio 1992. Si realizzano, perciò,

durante questi giorni, anche alcuni momenti di riflessione sul significato e sulle conseguenze della costituzione di tale Delegazione. E il Consiglio della Delegazione, dopo che sono stati nominati i rappresentanti dei rispettivi Ispettori, entra in funzione.

Il Regionale passa poi a Lomé, nel Togo, dal 26 al 30 agosto, per condividere coi confratelli progetti e problemi. Si raduna con i responsabili della comunità formatrice, in vista della redazione dello Statuto del «Curatorium» della casa, e della programmazione per l'avvio dei tre anni di postnoviziato, concordati recentemente nella Conferenza Iberica; fa pure alcune visite per essere meglio illuminato circa la decisione se incominciare immediatamente o no la costruzione del futuro noviziato, per il quale ci sono già alcuni terreni concessi dall'Arcivescovo.

Il giorno 31 viaggia verso Kara e Cinkassé e il 1° settembre dà inizio alla «visita straordinaria» all'Ispettorato di Sevilla, cominciando appunto dalla comunità di Kara e Cinkassé che appartiene giudicamente a questa Ispettorato. Una settimana in ciascuna delle due presenze aiutano il Visitatore a conoscere la realtà pastorale della comunità, che lavora in due gruppi distinti, situati a circa 250 Km. l'uno dall'altro.

Il 15 ritorna in Europa, via Bruxelles. Il 17, a Madrid, è programmata la riunione della «Giunta di

governo» della Centrale Catechistica, seguita da una riunione degli Ispettori, dedicata - quest'ultima - alla preparazione della prossima «visita d'insieme» alla Regione.

Il 18 settembre il Regionale si porta a Sevilla per continuare le visita straordinaria alle case dell'Ispettorìa; incomincia con una riunione con l'Ispettore e il suo Consiglio, e prosegue poi con l'itinerario predisposto per le diverse comunità.

Interrompe la visita nei giorni 27 e 28 ottobre per partecipare alla riunione delle Conferenza Iberica, che si tiene a Sanlúcar la Mayor.

Il 29 riprende la visita straordinaria, che terminerà un mese più tardi con il raduno del Consiglio ispettoriale (27 novembre) e dei direttori (28 novembre).

Il 29 novembre, a Madrid, si svolge un nuovo incontro della «Giunta di governo» della Centrale Catechistica Salesiana, nella quale ci si orienta alla realizzazione di uno studio tecnico, con l'aiuto di esperti, per migliorare l'organizzazione e il funzionamento della Centrale stessa.

Il 30 novembre rientra a Roma per l'inizio della sessione plenaria del Consiglio Generale.

Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia

Il Delegato del Rettor Maggiore

per la Polonia, don Augustyn Dziędział, nei mesi agosto-novembre 1992 ha svolto le seguenti attività.

Nel mese di agosto ha compiuto la visita straordinaria alle Missioni dello Zambia e dell'Uganda; ha pure fatto una visita di animazione alla comunità formatrice di Nairobi, in Kenya, nella quale studiano anche i giovani confratelli appartenenti ai due antecedenti paesi.

Dopo una sosta a Roma, ha quindi accompagnato l'Economo generale, don Omero Paron, prima nell'incontro che ha avuto con gli Economi ispettoriali della Polonia, e poi dal 6 al 18 settembre nella sua visita alla Famiglia Salesiana nei paesi: Lituania, Bielorussia, Ucraina e Russia.

Nei successivi giorni di settembre don Dziędział ha continuato il suo viaggio nella Russia a Saratov, poi ad Aldan in Siberia, e ancora in Georgia e Armenia.

Nel mese di ottobre (dal 12 al 20) ha preso parte, insieme con don Juan Vecchi, al convegno nazionale dei Direttori delle quattro Ispettorìe della Polonia, tenuto a Lutomiersk; ha poi accompagnato il Vicario del Rettor Maggiore nelle sue visite ad alcune opere significative della Polonia. A Lutomiersk ha anche presieduto la riunione della Conferenza degli Ispettori della Polonia.

In seguito, nei giorni 26-28 ottobre a Czestochowa ha partecipato al convegno nazionale dei SDB e delle

FMA impegnati nella catechesi educativa nelle scuole statali. Queste giornate sono state animate, con conferenze sul tema, da don Luc Van Looy, Consigliere per la Pastorale giovanile.

Nel mese di novembre (dal 1° al 16) ha accompagnato don Giuseppe Nicolussi, Consigliere per la Formazione, nella sua visita alle undici comunità formatrici e ad alcune altre presenze in Polonia.

Successivamente ha presieduto la Conferenza delle Ispettorie Salesiane e delle FMA in Polonia, che ha trattato il tema della parrocchia salesiana; ha pure presieduto la Consulta delle Ispettorie Salesiane della Polonia, sul tema: programmazione e verifica dei vari settori, a livello nazionale.

Come sempre, il Delegato ha partecipato ad alcuni momenti di vita delle Ispettorie di Polonia.

sec. Egidio Vignolo
Rettore Maggiore

sec. Francesco Marzocani
Segretario Generale

S.S. Nuovo Vescovo Salesiano

Monte Jean-Pierre KATUNGA, Vescovo di Kivu-Karuga, Zaire

Il 4 novembre 1992 l'Osservatore Romano pubblicava la notizia che il

Don Francesco Minto succede a don Pietro Brandi, che ha svolto l'impegnativo servizio di direttore nei primi dieci anni di vita dell'Istituto storico, contribuendo a dare all'Istituto una sempre più chiara fisionomia. Don Pietro Brandi, al quale il Rettore Maggiore del Consiglio ha espresso la gratitudine della Congregazione, continuerà a collaborare con la sua competenza.

For. 1992/28

IL RETTOR MAGGIORE DELLA SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALESIA

in conformità con lo Statuto dell'Istituto Storico Salesiano (ACG n. 304 p. 73 ss) e con il Regolamento del medesimo Istituto (ACG n. 306 p. 42 ss).

5. DOCUMENTI E NOTIZIE

5.1 Nomina del Direttore dell'Istituto Storico Salesiano

Si riporta il decreto di nomina del nuovo Direttore dell'Istituto Storico Salesiano, don Francesco Motto, approvato dal Rettor Maggiore col suo Consiglio, a norma del Regolamento del medesimo Istituto Storico.

Don Francesco Motto succede a don Pietro Braidò, che ha svolto l'impegnativo servizio di direttore nei primi dieci anni di vita dell'Istituto Storico, contribuendo a dare all'Istituto una sempre più chiara fisionomia. Don Pietro Braidò, al quale il Rettor Maggiore col suo Consiglio ha espresso la gratitudine della Congregazione, continuerà a collaborare con la sua competenza.

Prot. 92/2888

IL RETTOR MAGGIORE
DELLA SOCIETÀ
DI SAN FRANCESCO DI SALES

- in conformità con lo Statuto dell'Istituto Storico Salesiano (ACG n. 304, p. 73 ss) e con il Regolamento del medesimo Istituto (ACG n. 306, p. 42 ss);

- udito il parere del Consiglio Generale, nella riunione del 1° dicembre 1992, a norma dell'art. 31 del suddetto Regolamento;

nomina

il sac. Francesco MOTTO

Direttore dell'Istituto Storico Salesiano

con tutte le attribuzioni ed i compiti indicati dallo Statuto (art. 5) e dal Regolamento (art. 30-33) dell'Istituto.

Augura al nuovo Direttore un proficuo lavoro a servizio della Società e della Famiglia Salesiana, insieme ai membri dell'Istituto Storico, in vista di una conoscenza sempre più profonda del patrimonio storico e spirituale lasciato da Don Bosco.

Roma, 5 dicembre 1992.

sac. Egidio Viganò
Rettor Maggiore

sac. Francesco Maraccani
Segretario Generale

5.2 Nuovo Vescovo Salesiano

Mons. Jean-Pierre TAFUNGA, Vescovo di Kilwa-Kasenga, Zaire

Il 4 novembre 1992 l'Osservatore Romano pubblicava la notizia che il

Santo Padre aveva nominato Vescovo della Diocesi di Kilwa-Kasenga, nello Zaire, il sacerdote salesiano *Jean-Pierre TAFUNGA*, che, al momento, era Ispettore della nostra Ispettorìa di Lubumbashi.

Nato il 13 agosto 1942 a Panda nella provincia del Katanga, Zaire, Jean-Pierre Tafunga entrò nella Congregazione Salesiana facendo il noviziato nella casa di Kansebula ed emettendo la prima professione il 28 agosto 1965; dopo il tirocinio pratico e lo studio della teologia, venne ordinato presbitero il 16 settembre 1972.

Specializzato in elettrotecnica a

Liège nel Belgio, fu nominato direttore della scuola tecnica di Goma nel 1981. Successivamente fu all'Università Pontificia Salesiana di Roma per completare gli studi teologici, conseguendo la licenza in spiritualità, e nel 1989 fu chiamato alla guida della comunità formatrice di Kansebula.

Nel 1990 partecipò come delegato al CG23 e, poco dopo, il 10 maggio 1990 veniva nominato Ispettore dell'Ispettorìa dell'Africa Centrale, comprendente Zaire, Rwanda e Burundi. Da soli due anni svolgeva il servizio di guida dell'Ispettorìa, quando è giunta la nomina a Vescovo.

09-08-82	80	Lubumbashi	P. DANSE Hubert
20-10-82	78	Palermo	P. DI NATALE Ernesto
21-11-82	87	Cordoba	P. FEYLES Gabriel
07-08-82	77	La Plata	P. GARAS José
05-10-82	83	São Paulo	P. GARCIA de OLIVEIRA Luis
11-10-82	83	Penzance	P. HUBER Franz
24-11-82	81	Gron	P. HUCHET Paul
21-11-82	80	Krakow	P. JABLONSKI Caslaw
04-11-82	88	Fordeñón	P. JACOBUCI Daniel
12-09-82	80	Czerwińsk	P. KOZAKIEWICZ Piotr
28-10-82	78	Modugno Veneto	P. LIBRATO Igino
28-12-82	80	Castell	P. LOI Francesco
02-09-82	86	Isola	P. MACEK Miroslav
28-10-82	85	London	P. MCCARTHY Joseph
14-11-82	82	Varazze	P. MELINO Fiorino
04-12-82	73	Roma	P. MENICHELLI Elio
22-11-82	88	Luzna (Andal)	P. MICHELINO Humberto
12-10-82	82	Muzzano Bielase	P. MONCALVO Giuseppe
13-12-82	79	Großaltrypm	P. MORRA Michelangelo
28-09-82	82	Quena	P. NARSA Beltramo
28-10-82	78	Botogna	P. NASETTI Fernando
28-10-82	78	Silvânia	P. NESPOLI José Bento
06-11-82	83	Warszawa	P. NOWAK Ludwik
18-10-82	89	San José del Valle	P. OLIVARES FIGUEROA Ernesto

5.3 Confratelli defunti (1992 – 4° elenco)

«La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione» (Cost. 94).

NOME	LUOGO E DATA DELLA MORTE	ETÀ	ISP.
P ACOSTA Mario	Varazze	13-12-92	76 ILT
P ANLERO Edoardo	Torino	12-11-92	70 ISU
P BOHEZ Alphonse	Tournai	07-11-92	87 BES
P BOSIO Guido	Torino	01-12-92	90 ISU
P CAMPBELL Peter	Limerick	15-12-92	70 IRL
P CAPRIOLI Carlo	Torino	28-10-92	66 ISU
P CASIRAGHI Luigi	Quito	02-11-92	86 ECU
P CONTE Luigi	Roma	05-11-92	83 IRO
P CORRALES Emilio <i>Fu Ispettore per 18 anni</i>	Cambados	12-12-92	91 SLE
P DANSE Hubert	Lubumbashi	09-08-92	80 AFC
P DI NATALE Ernesto	Palermo	20-10-92	79 ISI
P FEYLES Gabriel	Córdoba	21-11-92	87 ACO
P GARAIS José	La Plata	07-08-92	77 ALP
P GARCIA de OLIVEIRA Luiz	São Paulo	02-10-92	93 BSP
P HUBER Franz	Penzberg	11-10-92	83 GEM
P HUCHET Paul	Caen	24-11-92	81 FPA
P JABLECKI Cesaław	Kraków	21-11-92	59 PLS
P JACOBUCCI Dante	Pordenone	04-11-92	68 IVE
P KOZAKIEWICZ Piotr	Czerwińsk	15-09-92	35 PLE
P LIBRALATO Igino	Mogliano Veneto	26-10-92	76 IVE
P LOI Francesco	Cagliari	26-12-92	60 ISA
P MACEK Mihael	Izola	05-09-92	85 SLO
L McCARTHY Joseph	London	28-10-92	85 GBR
P MELLINO Fiorenzo	Varazze	14-11-92	92 ICE
L MENICHELLI Elio	Roma	04-12-92	73 IRO
L MICHELINO Humberto	Luená (Angola)	25-11-92	58 ACO
P MONCALVO Giuseppe	Muzzano Biellese	12-10-92	82 INE
P MORRA Michelangelo	Gerusalemme	13-12-92	79 MOR
P NAREA Belisario	Cuenca	29-09-92	82 ECU
P NASSETTI Fernando	Bologna	28-10-92	76 ILE
L NESPOLI José Bento	Silvania	26-10-92	73 BBH
P NOWAK Ludwik	Warszawa	05-11-92	63 PLE
P OLIVARES FIGUEROA Ernesto	San José del Valle	16-10-92	89 SSE

NOME	LUOGO E DATA DELLA MORTE	ETÀ	ISP.
P ORTIZ ARREOLA José	Santurce (Porto Rico)	01-10-92	81 ANT
P PAÁL László	Nyiregyháza	08-10-92	80 UNG
P PANE Danilo	Torino	04-12-92	60 ICE
P PANEPINTO Paolo	Messina	26-11-92	80 ISI
L PODLESNIK Luis	Sevilla	31-10-92	74 SSE
P RECZEK Mieczysław	Poznan	25-11-92	79 PLO
L RESSIA Giovanni Alberto	Castellamare di Stabia	28-11-92	83 IME
P REY MARTINEZ Victorino	Ezeiza-Uribelarrea	26-09-92	92 ALP
P ROCCO Andrea	Caserta	03-10-92	76 IME
P ROSINA Carlo	Ferrara	21-12-92	73 ILE
P SALAS Guillermo	Lima	24-09-92	82 PER
P SANCHEZ SALCEDO Cayetano	Dosquebradas	24-04-92	83 COM
P SANTAELARIA GUITART Joan	Barcelona	21-09-92	64 SBA
L SCHNEIDER Franz	Bendorf	14-10-92	93 GEK
P SEBELA Giovanni	Rimini	20-11-92	85 IAD
L SERRA Domenico	Manaus	04-11-92	83 BMA
P SERRANO ALBORS Manuel	Valencia (Spagna)	30-09-92	78 ANT
P SOKOL Anthony	West Haverstraw	21-10-92	80 SUE
P SOSA Jorge	Lima	06-12-92	66 PER
<i>Fu Ispettore per 6 anni</i>			
P STEFANOWICZ Wacław	Vilnius (Lituania)	19-12-92	70 PLE
P TOFFOLO Antonio	Varazze	30-09-92	75 INE
P ULLA Luigi	Genova-Quarto	07-12-92	90 ILT
P VAN EWIJK Leo	Helchteren	19-10-92	76 BEN
L VISOCNIK Franc	Sibenik	02-10-92	79 CRO
P VITRANO Andrea	Bangkok	11-10-92	90 THA
L ZARPELLON Luigi	Pinerolo	25-09-92	77 ICE

